

CeveNotizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87 -
Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 - Cevo
Stampa: Lineagrafica di Armanini, via Colture, 11 - Darfo Boario
Terme - Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli



Cima Adamello (m 3554) vista dal Pian della Regina.

Il 1° dicembre 2001 è stato ufficialmente inaugurato a Saint Vincent (Valle d'Aosta) l'Anno Internazionale della Montagna 2002. Sull'importante avvenimento pubblichiamo il seguente interessante contributo del nostro ex-concittadino Corrado Scolari (nato a Cevo nel 1966) attuale Assessore Provinciale al personale e alla protezione civile. Con l'occasione formuliamo all'amico Corrado anche le nostre più vive felicitazioni per la prestigiosa carica cui è stato nominato, con l'augurio d'una costante e proficua azione a favore del territorio bresciano con particolare attenzione ai bisogni della Valsaviole e del suo paese nativo.

Anno Internazionale della Montagna: c'è ancora tempo per fare?

Accolgo con piacere l'invito della Redazione di *Ceve Notizie* a condividere da queste pagine una mia riflessione sul significato dell'anno internazionale della montagna.

Manca una manciata di giorni per la fine dell'appuntamento con le Montagne di tutto il mondo, organizzato dall'ONU per il 2002.

In Italia, con prontezza e sensibilità, è nato il "Comitato Italiano" che si è dotato di un logo molto bello, di una serie di strumenti di comunicazione, di un programma di sensibilizzazione e di alcune iniziative lodevoli. La Provincia di Brescia, prima in Italia, ha istituito insieme alle comunità montane, al CAI, all'associazione nazionale alpini e a numerosi altri soggetti rappresentativi delle realtà montane, un proprio comitato bresciano che sta ponendo una serie di iniziative e di manifestazioni.

Ma un Comitato, ancorché animato da buoni propositi e ricco di idee e di proposte, da solo non può fare molto. Ecco, dunque, che la necessità che si prospetta, oggi, a poco tempo dalla conclusione ufficiale dell'anno dell'ONU, è quella di una chiamata ad assumere responsabilità da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, rispetto al progetto che deve vedere la nascita di un'idea per la gente che vive e opera nella montagna di questo secolo.

Si tratta, in altre parole, di cogliere l'invito dell'ONU a pensare in termini di prospettiva e di progettualità

al futuro delle nostre comunità.

Oltre il 45% dell'Italia è, infatti, territorio montuoso. E' come dire che un italiano su due quest'anno è chiamato a vivere in prima persona un progetto che lo interessa da vicino. Si sa, però, che le cifre non sono esattamente così: solo il 25% della popolazione italiana vive realmente in zone montuose. Molti hanno preferito "gettare la spugna" e trasferire, con malincuore e rimpianto, se stessi e la propria famiglia, in zone dove tutto sembra essere meno duro e meno difficile.

Vivere in montagna e far vivere la gente che vi è nata significa trovare iniziative strutturali, non episodiche, compatibili con la storia ed il sociale dei "montanari" italiani. Non vogliamo pensare che vi siano progetti semplicemente "episodici": si sa che la gente di montagna ha la memoria lunga e la pazienza altrettanto perdurante. Ma che, all'occasione buona, non lascia perdere di far presente il torto subito e l'illusione venduta per moneta buona.

Le occasioni offerte alla montagna in questi ultimi anni sono state notevoli anche in termini di risorse economiche; pensiamo ai progetti europei sviluppati anche sul nostro territorio (legge Valtellina, Obiettivo 5b, Progetto Leader ed ora Obiettivo 2).

C'è ancora un po' di tempo per dire che questo "Festival mondiale" della Montagna deve uscire dagli aspetti celebrativi e un po' accademici per trovare idee che lascino impronta concreta

anche per gli anni non celebrativi del futuro, quando milioni di uomini e donne della montagna italiana potrebbero essere costretti a scendere ancora a valle per cercare dignità di esistenza e di lavoro. Abbiamo già vissuto nei nostri paesi gli anni della politica del "contributo", la logica del "posto procurato e tutelato", che sembra non aver lasciato né beni duraturi, né creato ricchezza e benessere diffusi, ma ha definitivamente scoraggiato l'iniziativa e l'intraprendenza.

L'Anno Internazionale della Montagna dell'ONU deve rappresentare qualcosa di finalmente diverso e finalmente positivo.

La vera scommessa è quella di far diventare le nostre comunità di montagna protagoniste del loro futuro, facendo nascere dal basso le idee ed i progetti di sviluppo e cominciando ad avere maggiore stima delle capacità che si possono sviluppare localmente. Anche in montagna qualcuno ha vinto importanti sfide, ma in tutti questi casi vi è stata una grande fiducia nelle capacità che la comunità locale poteva esprimere.

La scommessa della fiducia nelle nostre capacità è una scommessa per l'oggi ma soprattutto per il domani di chi sarà protagonista della Montagna che ci ha fatto vivere e vorremo farci vivere le generazioni dopo la nostra.

Corrado Scolari
Assessore della Provincia di Brescia

Benvenuto ai Villeggianti!

È con l'auspicio che il bel tempo caratterizzi tutta la presente stagione estiva che dà il benvenuto a quanti hanno scelto Cevo e la Valsaviole per le loro vacanze.

Rilassanti passeggiate tra il verde, escursioni ad alta quota, relax nel parco Pineta, godendo delle manifestazioni di svago previste per tutta l'estate, sono quanto Associazioni, singoli cittadini, Amministrazione Comunale offrono al visitatore.

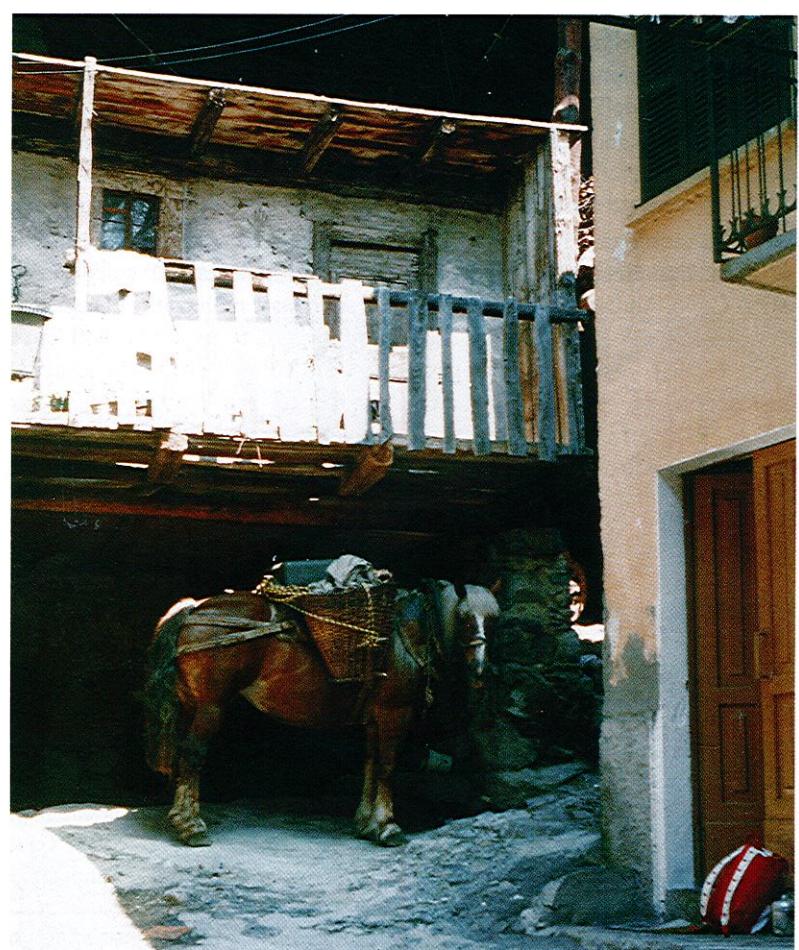
Ma non solo: Cevo è anche ideale punto di partenza per interessanti visite al patrimonio storico, artistico, religioso, archeologico ed ambientale dell'intera Valle Camonica.

Apprezzamento spero possano raccogliere, dall'occhio attento del forestiero, gli interventi approntati dall'Amministrazione Comunale (nuove pavimentazioni in porfido nel centro storico, attenzione all'arredo urbano) per rendere il nostro paese sempre più accogliente.

Le opere infrastrutturali (Chalet Pineta, Centro Educazione Ambientale) che nel breve periodo arricchiranno l'offerta turistica e ricettiva di Cevo siano di stimolo ed aiuto per i cittadini tutti (amministratori compresi) all'affermarsi di una vera e condivisa cultura dell'ospitalità.

A tutti, Villeggianti e Civesi, buone vacanze!
Mauro Bazzana, sindaco

La Redazione di *Ceve Notizie* era in attesa di poter dare la notizia del decollo del Nuovo Chalet Pineta di Cevo entro l'attuale stagione estiva. Purtroppo, anche l'ultima gara d'asta indetta dalla Valsaviole S.p.A. e scaduta il 26 luglio u.s., ha dato esito negativo per mancanza di concorrenti. Si confida, comunque, che per il grave problema si trovi, quanto prima, un'adeguata soluzione.



Un angolo di Cevo dove il tempo si è fermato.

CeveNotizie

Periodico semestrale a cura
dell'Amministrazione Comunale di Cevo

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 28/87 del 20/07/87 -
Direzione, redazione, amministrazione: via Roma, 22 - Cevo
Stampa: Lineagrafica di Armanini, via Colture, 11 - Darfo Boario
Terme - Direttore responsabile: Gian Mario Martinazzoli



Cima Adamello (m 3554) vista dal Pian della Regina.

Il 1° dicembre 2001 è stato ufficialmente inaugurato a Saint Vincent (Valle d'Aosta) l'Anno Internazionale della Montagna 2002. Sull'importante avvenimento pubblichiamo il seguente interessante contributo del nostro ex-concittadino Corrado Scolari (nato a Cevo nel 1966) attuale Assessore Provinciale al personale e alla protezione civile. Con l'occasione formuliamo all'amico Corrado anche le nostre più vive felicitazioni per la prestigiosa carica cui è stato nominato, con l'augurio d'una costante e proficua azione a favore del territorio bresciano con particolare attenzione ai bisogni della Valsaviole e del suo paese nativo.

Anno Internazionale della Montagna: c'è ancora tempo per fare?

Accolgo con piacere l'invito della Redazione di *Ceve Notizie* a condividere da queste pagine una mia riflessione sul significato dell'anno internazionale della montagna.

Manca una manciata di giorni per la fine dell'appuntamento con le Montagne di tutto il mondo, organizzato dall'ONU per il 2002.

In Italia, con prontezza e sensibilità, è nato il "Comitato Italiano" che si è dotato di un logo molto bello, di una serie di strumenti di comunicazione, di un programma di sensibilizzazione e di alcune iniziative lodevoli. La Provincia di Brescia, prima in Italia, ha istituito insieme alle comunità montane, al CAI, all'associazione nazionale alpini e a numerosi altri soggetti rappresentativi delle realtà montane, un proprio comitato bresciano che sta ponendo una serie di iniziative e di manifestazioni.

Ma un Comitato, anorché animato da buoni propositi e ricco di idee e di proposte, da solo non può fare molto. Ecco, dunque, che la necessità che si prospetta, oggi, a poco tempo dalla conclusione ufficiale dell'anno dell'ONU, è quella di una chiamata ad assumere responsabilità da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, rispetto al progetto che deve vedere la nascita di un'idea per la gente che vive e opera nella montagna di questo secolo.

Si tratta, in altre parole, di cogliere l'invito dell'ONU a pensare in termini di prospettiva e di progettualità

al futuro delle nostre comunità.

Oltre il 45% dell'Italia è, infatti, territorio montuoso. E' come dire che un italiano su due quest'anno è chiamato a vivere in prima persona un progetto che lo interessa da vicino. Si sa, però, che le cifre non sono esattamente così: solo il 25% della popolazione italiana vive realmente in zone montuose. Molti hanno preferito "gettare la spugna" e trasferire, con malincuore e rimpianto, se stessi e la propria famiglia, in zone dove tutto sembra essere meno duro e meno difficile.

Vivere in montagna e far vivere la gente che vi è nata significa trovare iniziative strutturali, non episodiche, compatibili con la storia ed il sociale dei "montanari" italiani. Non vogliamo pensare che vi siano progetti semplicemente "episodici": si sa che la gente di montagna ha la memoria lunga e la pazienza altrettanto perdurante. Ma che, all'occasione buona, non lascia perdere di far presente il torto subito e l'illusione venduta per moneta buona.

Le occasioni offerte alla montagna in questi ultimi anni sono state notevoli anche in termini di risorse economiche; pensiamo ai progetti europei sviluppati anche sul nostro territorio (legge Valtellina, Obiettivo 5b, Progetto Leader ed ora Obiettivo 2).

C'è ancora un po' di tempo per dire che questo "Festival mondiale" della Montagna deve uscire dagli aspetti celebrativi e un po' accademici per trovare idee che lascino impronta concreta

anche per gli anni non celebrativi del futuro, quando milioni di uomini e donne della montagna italiana potrebbero essere costretti a scendere ancora a valle per cercare dignità di esistenza e di lavoro. Abbiamo già vissuto nei nostri paesi gli anni della politica del "contributo", la logica del "posto procurato e tutelato", che sembra non aver lasciato né beni duraturi, né creato ricchezza e benessere diffusi, ma ha definitivamente scoraggiato l'iniziativa e l'intraprendenza.

L'Anno Internazionale della Montagna dell'ONU deve rappresentare qualcosa di finalmente diverso e finalmente positivo.

La vera scommessa è quella di far diventare le nostre comunità di montagna protagoniste del loro futuro, facendo nascere dal basso le idee ed i progetti di sviluppo e cominciando ad avere maggiore stima delle capacità che si possono sviluppare localmente. Anche in montagna qualcuno ha vinto importanti sfide, ma in tutti questi casi vi è stata una grande fiducia nelle capacità che la comunità locale poteva esprimere.

La scommessa della fiducia nelle nostre capacità è una scommessa per l'oggi ma soprattutto per il domani di chi sarà protagonista della Montagna che ci ha fatto vivere e vorremo farci vivere le generazioni dopo la nostra.

Corrado Scolari
Assessore della Provincia di Brescia

Benvenuto ai Villeggianti!

È con l'auspicio che il bel tempo caratterizzi tutta la presente stagione estiva che dà il benvenuto a quanti hanno scelto Cevo e la Valsaviole per le loro vacanze.

Rilassanti passeggiate tra il verde, escursioni ad alta quota, relax nel parco Pineta, godendo delle manifestazioni di svago previste per tutta l'estate, sono quanto Associazioni, singoli cittadini, Amministrazione Comunale offrono al visitatore.

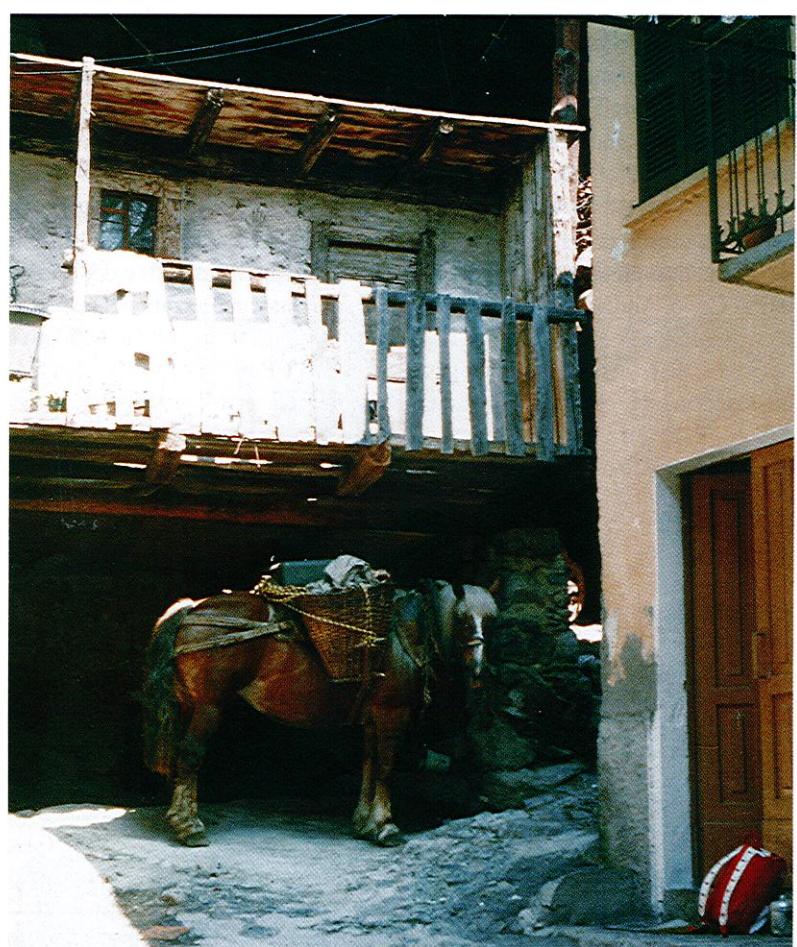
Ma non solo: Cevo è anche ideale punto di partenza per interessanti visite al patrimonio storico, artistico, religioso, archeologico ed ambientale dell'intera Valle Camonica.

Apprezzamento spero possano raccogliere, dall'occhio attento del forestiero, gli interventi approntati dall'Amministrazione Comunale (nuove pavimentazioni in porfido nel centro storico, attenzione all'arredo urbano) per rendere il nostro paese sempre più accogliente.

Le opere infrastrutturali (Chalet Pineta, Centro Educazione Ambientale) che nel breve periodo arricchiranno l'offerta turistica e ricettiva di Cevo siano di stimolo ed aiuto per i cittadini tutti (amministratori compresi) all'affermarsi di una vera e condivisa cultura dell'ospitalità.

A tutti, Villeggianti e Civesi, buone vacanze!
Mauro Bazzana, sindaco

La Redazione di *Ceve Notizie* era in attesa di poter dare la notizia del decollo del Nuovo Chalet Pineta di Cevo entro l'attuale stagione estiva. Purtroppo, anche l'ultima gara d'asta indetta dalla Valsaviole S.p.A. e scaduta il 26 luglio u.s., ha dato esito negativo per mancanza di concorrenti. Si confida, comunque, che per il grave problema si trovi, quanto prima, un'adeguata soluzione.



Un angolo di Cevo dove il tempo si è fermato.

Lavori del Comune

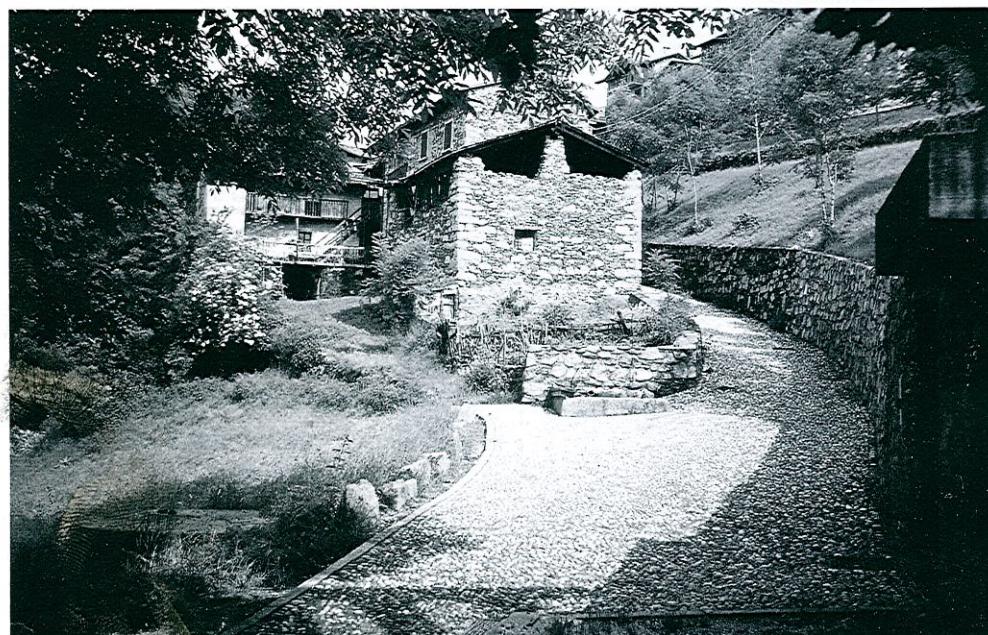
Infrastrutture igienico-sanitarie di Cevo capoluogo e frazioni

I lavori in oggetto, finanziati con contributo dello Stato (Legge 102/90 "Valtellina"), sono in fase avanzata di realizzazione.

L'intervento prevede il rifacimento dei sottoservizi (acquedotto, fognatura, rete gas) di vicolo Monticelli, Vicolo dell'Albera, Via Fiume e Via Ripida, la sistemazione della scala di collegamento fra Via S. Vigilio e Via Trieste, la posa di nuove barriere di protezione in Via Marconi, la realizzazione di una fontana in località Androla.

Per l'abitato di Andrista entro pochi giorni saranno realizzati i lavori di asfaltatura di Via Ss. Nazzaro e Celso, anch'essa interessata dall'intervento di posa delle infrastrutture igienico-sanitarie. Completerà l'intervento la sistemazione del lavatoio in Piazza Lavoratori.

L'impresa Geom. Avanzini Alberto, appaltatrice dell'intervento, ha fino ad oggi rispettato i tempi previsti in fase di progettazione.



Sistemata a ciottolato la strada di S. Sisto.

Realizzazione scala collegamento Via Pineta – Via Castello

Rimane di prioritaria importanza la realizzazione della scala di collegamento fra Via Pineta e Via Castello, a completamento del tratto già esistente fra Via Roma e Via Castello. Nell'ambito delle opere di completamento di Via Pineta è in fase di redazione il progetto della suddetta scala che dovrebbe essere realizzata, per la parte superiore, entro il prossimo autunno.

Completamento scala di collegamento Via Roma – Via Castello

La scala in oggetto, realizzata nel 1999 con la predisposizione per l'impianto di illuminazione sarà nei prossimi mesi dotata di faretti idonei ad illuminare le rampe, onde migliorare la percorribilità anche serale e notturna.

Infrastrutture igienico-sanitarie di Via Roma e Via Adamello

Evidente è l'aspetto pregevole dell'intervento realizzato ed ultimato in Via Adamello, con la posa delle reti tecnologiche e della pavimentazione in pietra "luserna" e selciato.

Altrettanto funzionale risulta essere l'intervento in Via Roma, ove al progetto inizialmente approvato è stata aggiunta la realizzazione dei marciapiedi dal Municipio all'imbocco della "strada dei Salesiani".

Per il completamento dell'opera si è in attesa dell'intervento dell'Impresa esecutrice per la sistemazione dei numerosi chiusini rumorosi e di alcune finiture mancanti, oltre che della Soc. So.l.e. gestore dell'impianto di illuminazione pubblica che dovrà provvedere alla posa delle nuove lampade.

Luci votive ai Cimiteri

Negli ultimi giorni di giugno la ditta appaltatrice del servizio di illuminazione votiva cimiteriale ha completato l'intervento di posa delle canalizzazioni e dei relativi impianti nei cimiteri di Cevo, Andrista e Fresine. Le opere sono state realizzate nel rispetto delle norme vigenti ed a regola d'arte. Dati i diversi casi di omonimia si sono verificati alcuni disguidi nell'individuazione delle tombe da allacciare al servizio ed a tal proposito gli Uffici Comunali sono a disposizione per eventuali segnalazioni in merito.

Illuminazione Chiesa di Ss. Nazzaro e Celso di Andrista

Data la richiesta degli abitanti di Andrista, nell'ambito della realizzazione dell'impianto di

luci votive, si è provveduto alla realizzazione delle canalizzazioni per la posa di tre fari per l'illuminazione della Chiesa di Ss. Nazzaro e Celso. Tale illuminazione valorizzerà la struttura e la renderà visibile oltre che dall'abitato di Andrista anche da Cedegolo, evidenziando l'alto pregio artistico della struttura.

Ampliamento Spazio Feste in Pineta

La Comunità Montana di Valcamonica ha approvato il progetto di massima per l'ampliamento dello Spazio Feste, con chiusura mediante vetrate mobili della struttura ed ampliamento in direzione della Pineta, con posa di una nuova struttura portante e di un manto di copertura fisso al fine di rendere fruibile l'area anche in caso di precipitazioni. Approvando l'intervento, la Comunità Montana ha riconosciuto anche lo stanziamento di circa € 40.000,00 per la realizzazione dell'opera.

Nuovo blocco loculi nel cimitero di Cevo capoluogo

Con determinazione del Responsabile del Servizio LL.PP. ed Urbanistica, n. 13 in data 14.06.2002 è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di realizzazione di nuovi 68 loculi e 28 ossari nel cimitero di Cevo Capoluogo. Finanziato con fondi propri e con contributo della Cassa DD.PP., l'intervento sarà realizzato in autunno.

Nuove autorimesse e sovrastante parcheggio in Via Androla

La realizzazione delle autorimesse interrate e del sovrastante parcheggio in via Androla sarà un'ulteriore opera di completamento del comparto Androla. Il progetto prevede la realizzazione di complessive nove autorimesse, per le quali diversi cittadini abitanti in Via Androla hanno manifestato interesse. Sopra le autorimesse sarà ricavato il parcheggio attualmente esistente a piano strada.

Lavori nel Comune

Regimazione frana Monte – Valzelli

Con Deliberazione Giunta Regionale n° 7/5191 del 15.06.2001, ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale n° 3135/01, della Legge 225/92 e D.P.C.M. 18 ottobre 2000 sono stati finanziati gli interventi di regimazione della frana in località Monte – Valzelli.

Effettuata trattativa privata, la ditta appaltatrice procederà nel corso dell'estate alla realizzazione dell'opera.

Appalto lavori per il Centro di Educazione Ambientale di Cevo

Dopo aver esperito nel marzo scorso, con esito negativo per mancanza delle necessarie certificazioni da parte dell'unica impresa partecipante, la gara per l'affidamento dei lavori per la realizzazione nell'ex Colonia Angiolina Ferrari di un Centro di Educazione Ambientale, il Parco dell'Adamello, dopo aver indetto nuova gara, ha proceduto formalmente il 4 giugno u.s. all'assegnazione dei lavori all'impresa appaltatrice per un importo di 600 mila euro.

L'inizio dei lavori, di durata complessiva di 210 giorni, è previsto per il mese di settembre.



Rifacimento ponte Lago d'Arno - Pozza d'Arno.

Ripristino sentiero Lago d'Arno – Pozza d'Arno

A seguito di numerosi colloqui intercorsi tra l'Amministrazione Comunale di Cevo e l'Enel, nel maggio u.s. l'Enel ha provveduto al ripristino della viabilità sul sentiero che, in corrispondenza del canale sfioratore dell'impianto idroelettrico di Campellio, consente di raggiungere la malga presso la Pozza d'Arno. E' stato rifatto il ponte, il percorso pedonale, messe in posa le barriere di protezione, garantiti alcuni tratti a monte del sentiero con opportune gabbionate.

Bonifica idrogeologica e sistemazione S.P.n. 6

Dopo i numerosi rinvii e gli adeguamenti necessari a seguito degli eventi alluvionali del dicembre 2000, il progetto di sistemazione della S.P. n. 6 nel tratto fra Cevo e Fresine è stato ultimato ed i lavori previsti sono stati appaltati dalla Provincia di Brescia alla ditta esecutrice. L'importo inizialmente stanziato per le sole opere di allargamento stradale è stato destinato per un terzo alla realizzazione di interventi di bonifica del versante, per due terzi all'intervento di sistemazione stradale vero e proprio.

L'impresa appaltatrice allestirà nelle prossime settimane il cantiere, per poi successivamente dare inizio ai lavori.

Servizio Tecnico - Manutentivo del Comune
(Scolari geom. Ivan)

Cevo Notizie

Direttore Editoriale:
Mauro Bazzana

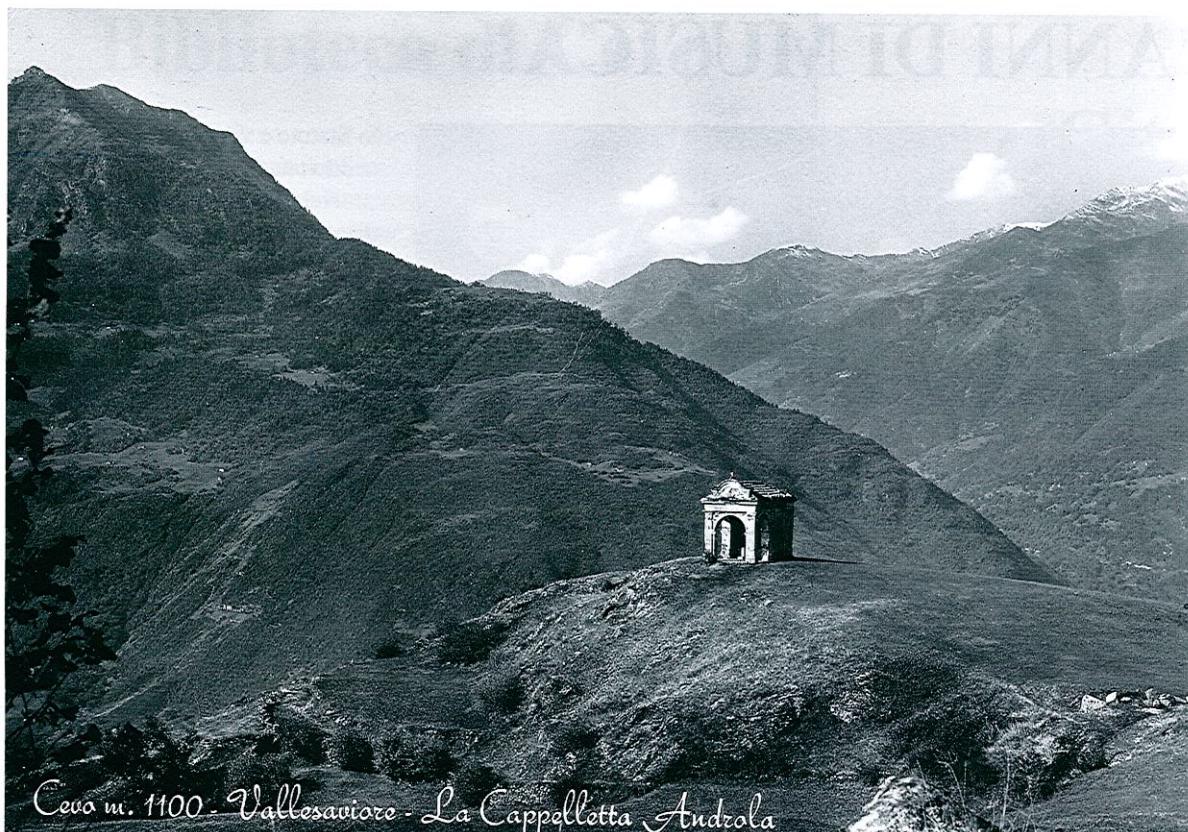
Direttore Responsabile:
Gian Mario Martinazzoli

Coordinatore di Redazione:
Andrea Belotti

Segreteria:
Lucia Campana

Comitato di Redazione:
Cesare Belotti
Silvia Gaudiosi
Gabriele Scolari

Un ringraziamento particolare a Candido Bazzana, Virginio Ragazzoli, Faustino Gozzi e Mario Belotti che generosamente mettono a disposizione di "Cevo Notizie" le loro preziose fotografie.



E la Croce del Papa?

Molti si chiedono e ci chiedono a che punto è la realizzazione del grandioso progetto per la posa della "Croce del Papa" sul dosso dell'Andròla.

Sono grato a "Cevo Notizie" che mi dà l'occasione per fare sinteticamente il punto della situazione.

Il grande progetto iniziale, che avrebbe comportato per noi un ingentissimo impegno finanziario, è stato, con il consenso e l'approvazione dello scenografo Enrico Job, fortemente ridimensionato. E' stato così ridotto anche il fortissimo impatto ambientale che la realizzazione del progetto iniziale avrebbe

comportato. Abbiamo acquisito, con atti preliminari, la disponibilità dei terreni necessari alla realizzazione del progetto e quanto prima il notario procederà alla stesura degli atti notarili per i passaggi di proprietà.

Abbiamo dovuto superare diverse difficoltà burocratiche, perché gli Enti interessati al rilascio delle specifiche autorizzazioni erano più di uno.

E' nostra intenzione presentare nei prossimi mesi, in un convegno a livello provinciale, il progetto definitivo dell'opera, dando poi, quanto prima, inizio ai lavori. Questi consistono nella costruzione di una stradina pedonale di servizio per

accedere al sito, nella costruzione di murature di contenimento e di sostegno opportunamente integrate con l'ambiente, nella posa delle condutture elettriche e, infine, nel montaggio della grande struttura.

Come tutti forse sanno, la croce, smontata, è già stata trasferita a Cevo ed è depositata, debitamente protetta, nei pressi dell'Andròla.

Se non interverranno ulteriori difficoltà, contiamo di poter inaugurare la grande opera il prossimo anno.

Marco Maffessoli
Presidente dell'Associazione
"Croce del Papa"

L'Amministrazione Provinciale di Brescia nel mese di Giugno 2002 ha annunciato in apposita conferenza stampa la prossima apertura dei lavori di allargamento e bonifica idrogeologica della SP 6 nel tratto Fresine-Cevo. Riportiamo, al riguardo, l'articolo apparso sul Giornale di Brescia in data 20 Giugno 2002.

Inizieranno martedì le opere di riqualificazione sul tratto della strada provinciale 6 colpita dagli smottamenti nell'autunno del 2000.

AL VIA I LAVORI SULLA CEVO - FRESINE

Tempo di esecuzione di 300 giorni, costo totale di 2 milioni e 65 mila euro.

Roberto Ragazzi

Valsavio

L'intervento costerà due milioni e 65 mila euro, ma al termine dei lavori si potrà finalmente mettere la parola fine ai disagi delle comunità di Fresine e Valle. Inizieranno prossimamente i lavori di riqualificazione dei circa due chilometri della strada provinciale 6 nel tratto Cevo-Fresine. Un massiccio intervento di bonifica idrogeologica, di sistemazione e di allargamento della carreggiata atteso da decenni e diventato oramai improcrastinabile dopo gli eventi calamitosi dell'autunno 2000; in quei giorni gli smottamenti portarono all'interruzione del traffico costringen-

Un intervento in linea con l'ambiente: cura verrà posta nei rivestimenti e nelle barriere di protezione.

do la Provincia alla posa di un ponte Bailey, di tipo militare, per ripristinare la circolazione.

Il tempo di esecuzione dei lavori è di 300 giorni; in questo periodo il traffico sarà a senso unico alternato e regolato da semaforo. Si profilano 10 mesi di sofferenza per i cittadini dell'alta Valsavio, ma i lavori - ha assicurato l'Assessore provinciale ai lavo-

ri pubblici, Mauro Parolini - saranno condotti in modo tale da ridurre al minimo i disagi del traffico.

Un primo intervento urgente, dell'importo di 450 mila euro, è già stato portato a termine in località Zimellina, con la costruzione di una "Berlinese" in corrispondenza della frana e con la captazione delle acque a monte.

Gli interventi di riqualificazione sono stati presentati ieri mattina da Mauro Parolini, affiancato dall'Assessore alla Protezione Civile, Corrado Scolari, un abitante della Valsavio "doc".

"I lavori di riqualificazione porteranno all'allargamento della carreggiata a sette metri - ha spiegato Parolini. - Ma soprattutto verrà eseguita una bonifica idrogeologica del versante a monte. Qui l'infiltrazione disordinata delle acque è, da sempre, causa di disastri; queste verranno convogliate e drenate nei corsi d'acqua esistenti. Il consolidamento del versante permetterà di intervenire definitivamente sulla viabilità di questo tratto di strada, una volta allargata la carreggiata sarà possibile transitare contemporaneamente con due automezzi nelle due direzioni".

"Queste opere - continua Parolini - consentiranno la messa a punto di un sistema di captazione e drenaggio delle acque che confluiranno, tramite fo-

Variante generale al P.R.G. del Comune di Cevo

In data 28.12.2001, il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 28, ha adottato la variante generale al Piano Regolatore Generale vigente dal 1975. Nei termini previsti dalla vigente normativa, il nuovo strumento urbanistico è stato esposto ed è rimasto a disposizione della cittadinanza per eventuali osservazioni. Le osservazioni pervenute a protocollo comunale, valutate dai tecnici estensori del Piano, saranno discusse durante la seduta di Consiglio Comunale convocata per l'approvazione della variante generale.

Successivamente gli atti costituenti la variante stessa saranno trasmessi alla Regione Lombardia per l'approvazione definitiva.

Dal punto di visto urbanistico, la pianificazione territoriale in atto è quella contenuta nel P.R.G. approvato con D.P.G.R. n. 14434 del 15.04.1975, elaborato su base catastale, al quale, per adeguare le previsioni iniziali alle problematiche urbanistiche del territorio in continua evoluzione, sono state apportate le varianti di seguito indicate:

1. Prima variante: approvata con D.G.R. n. 50098 del 28.03.1985
2. Seconda variante: approvata con D.G.R. n. 48911 del 30.11.1989
3. Terza variante: approvata con D.G.R. n. 68782 del 24.05.1995

Con il mutare delle esigenze della popolazione nonché con l'entrata in vigore dell'Ente Parco dell'Adamello (con le sue prescrizioni) e non secondario, visti i problemi di assetto idrogeologico che affliggono il territorio, lo studio geologico del Dott. Geol. Al-

bertelli, è divenuta necessaria una revisione completa dello strumento attuativo.

Data la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici volti alla stesura della Variante Generale al Piano Regolatore, l'Amministrazione Comunale ha colto l'occasione per poter sviluppare ed aggiornare le potenzialità di uno strumento fondamentale di pianificazione locale.

Nella stesura dell'elaborato si sono volute mantenere le caratteristiche principali del piano attualmente in vigore per dare una continuità e non snaturare le indicazioni di base; bensì sono state aggiornate per essere in linea con le nuove esigenze di sviluppo montano legato principalmente al turismo.

Le sostanziali modifiche apportate nell'abitato di Cevo riguardano principalmente la creazione di una zona di espansione in località "Ragù" divisa in 4 piani di lottizzazione (2 a valle con vocazione prettamente residenziale e 2 a monte di espansione turistico-ricettiva) sviluppati separatamente per non compromettere l'attuazione.

Il resto del territorio è stato confermato allo stato attuale o modificato secondo le indicazioni poste dalla cartografia del Parco dell'Adamello. Per le frazioni sono state, in linea di massima, confermate le indicazioni già presenti nell'attuale Piano Regolatore tranne che per l'abitato di Andròla dove sono stati creati piani di lottizzazione volti allo sviluppo di un abitato caratterizzato dalla vicinanza al fondo valle.

Dott. Ing. Alessandro Berdini



Un tratto di strada interessato dai lavori.

OTTANT'ANNI DI MUSICA!

Non tutti sapranno che quest'anno la Banda Musicale Comunale di Cevo compie ben ottant'anni dalla sua fondazione ufficiale avvenuta nel lontano 1922, esattamente il 12 di ottobre.

Un bel traguardo, considerato che essa è composta totalmente da volontari, che prestano gratuitamente tempo ed energie al servizio della musica.

Ripercorriamo brevemente la sua storia.

Già prima del 1922 esisteva, a detta della tradizione orale, un gruppo di musici, probabilmente conosciuto come "Arsura", composto da pochi elementi che suonavano in occasione di festività cittadine, ma ufficialmente non riconosciuto.

La costituzione di una vera banda musicale fu promossa, nel 1922, dal ferrarese Carlo Genesini, sergente di artiglieria della prima Grande Guerra e poi dipendente della Società Generale Elettrica Adamello a Isola, che, particolarmente appassionato e dotato dal punto di vista musicale, vestì i panni di maestro.

Il complesso fu chiamato "Filarmonica Catalani" (da Alfredo Catalani musicista di Lucca). Ad aiutarlo furono Domenico Scolari (Minichì del Negose) e Bartolomeo Bazzana (insegnante).

Nel '22 iniziarono le prime lezioni e già nel 1924, solo due anni dopo la sua costituzione, la neonata Banda si esibì nella piazzetta principale di Cevo in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale, presso l'allora Comune di Cevo, oggi Bar Centrale.

Un po' per la novità, un po' per passione, in soli due anni di attività i componenti arrivarono al numero di 60, ospitati nella Sala di Musica rimasta tale fino ai giorni nostri.

Ma il numero eccessivo dei frequentanti provocò una selezione e tanti componenti furono esclusi.

In quegli anni era parroco di Cevo Don Pietro Recaldini, il quale raccolse gli esclusi e generò una seconda banda, col nome di "Fanfara Concordia". Maestro di questo



FOTO STORICA – La foto, scattata l'1/1/1925, rappresenta i componenti dell'allora "Fanfara Concordia". Eccoli: (Da sinistra, prima fila in alto) Bresadola Giovanni (Papà Ecc), Bazzana G. Battista (Casèr), Casalini Ferdinando, Bazzana Giuseppe (Sagrastà), Biondi Francesco (Checo), Bazzana Giacomo (Sagrastà), Bazzana Giovanni (Tripoli- maestro della banda) - (Da sinistra, seconda fila) Matti Giovan Maria, Cervelli Pietro (Camos), Gozzi Romano, Belotti Andrea (Andrea del pà) - (Da sinistra, prima fila seduti) Gozzi Pietro (Pieri), Monella Bortolo, Bazzana Modesto (Sagrastà), Bazzana Giovanni (Sagrastà).

La foto ci è stata gentilmente concessa dalla signora Gozzi Letizia Angela ved. Matti Giovan Maria (maestro di musica) che vivamente ringraziamo. Preghiamo chiunque fosse in possesso d'una fotografia dell'altra banda musicale, la "Filarmonica Catalani", di farcela pervenire. La Redazione sarà lieta di pubblicarla sul prossimo numero di Cevo Notizie.

nuovo complesso fu Giovanni Bazzana (Tripoli), già componente della Catalani.

Questo secondo, sparuto gruppo si riuniva, per la scuola di musica, al pianterreno della "Cà del Capitano", casa dove all'epoca dimorava il Curato.

Tra le due "bande" non correva buon sangue: il tarlo era la divergenza di opinioni politiche: da una parte Genesini, rappresentante dell'allora nascente partito fascista e dall'altra Don Recaldini, fondatore ed animatore del Partito Popolare (P.P.) di Cevo.

Da notare che la Fanfara Concordia era comunemente chiamata anche la banda dei "PiPi", dalle ini-

ziali appunto del Partito Popolare.

L'una presenziava alle ceremonie civili e politiche e l'altra principalmente a quelle religiose. Solo in rare occasioni le due bande suonarono all'unisono. Questo successse, per esempio, dopo un tragico evento che coinvolse un componente della Fanfara Concordia, l'operario Giovanni Bresadola (Papà Ec), travolto da una valanga, nel 1926, nei pressi del monte Miller dove lavorava. Ai suoi funerali le due band suonarono insieme.

Col tempo lo scontro si fece più duro, tanto che portò allo scioglimento, per decreto prefettizio, della Fanfara Concordia.

Nel 1928 venne rivisto lo statu-

to della banda ed essa prese semplicemente il nome di **Banda Musicale**, sostenuta economicamente dal Comune.

Nello stesso anno Genesini lasciò il posto di maestro a Giacomo Ragazzoli (Söla), il quale, durante il servizio di leva militare, aveva suonato per vari mesi nella Banda Presidiaria Militare a Milano, perfezionando la sua preparazione.

Questi guiderà la nostra Banda, con profonda dedizione e passione, fino al 1960, quando, per motivi di salute, dovrà abbandonarla.

Un fatto significativo testimonia l'affetto dimostrato al vecchio maestro dai componenti: essendo egli, negli ultimi anni, impossibilitato a camminare a causa d'una malattia, i suoi allievi andavano a prelevarlo a casa sua e lo portavano nella sala di musica con una slitta.

Particolarmente traumatico fu il periodo bellico, quando, nell'incendio di Cevo del '44, si persero, con le abitazioni anche parecchi strumenti musicali. Il futuro della Banda era incerto e non si profilava certo una dinamica ripresa.

A guerra finita, grazie anche alle insistenti richieste del maestro Bartolomeo Bazzana e di Giacomo Ragazzoli, dall'Amministrazione Comunale furono concessi dei finanziamenti per l'acquisto e la riparazione degli strumenti necessari per riprendere l'attività.

Così, assieme alla ricostruzione del paese, anche la Banda rifiorì e già nell'inverno del 1946 si esibì in occasione dell'ingresso in Cevo del nuovo parroco don Cape Costante.

Dal 1967 al 1970, con l'allora presidente Alberto Gozzi e dopo con Franco Biondi (Braghi), fu rivisto

lo Statuto e venne per la prima volta adottata una divisa.

Nel 1960, dopo oltre 30 anni di direzione, al Ragazzoli successe Matti Giovan Maria.

Fu probabilmente il periodo più florido: la Banda si esibì a San Pellegrino Terme, a Verona e in diverse località della Valcamonica.

Nel 1969 l'improvvisa scomparsa del maestro Matti Giovan Maria mise in crisi il complesso, tanto da minacciarne la sopravvivenza. Nel gruppo si distinsero, però, alcuni elementi particolarmente preparati e soprattutto tenaci e caparbi sostenitori del corpo musicale: dapprima Angelo Casalini (Mora) e poi Angelo Galbassini (Barber) ressero il gruppo fino agli anni '90.

In quegli anni s'iniziarono anche corsi d'orientamento musicale che fornirono nuovi elementi al complesso. Si ricordi che nel 1976, con l'arrivo di don Pietro Spertini, fu creato anche il "Coro Adamello". Cevo sembrava in quegli anni aver scoperto un'innata passione musicale.

Al Galbassini, recentemente scomparso, succedettero nell'ordine due giovani diplomati al conservatorio, Cesare Scolari e poi Brunella Galbassini, attuale maestra e figlia del compianto Angelo Galbassini.

Un grande merito va riconosciuto a tutti, maestri, presidenti e membri, che hanno guidato e mantenuto, disinteressatamente e appassionatamente, fino ai giorni nostri questo sorprendente gruppo.

La Banda non è solo un complesso che dà allegria o solennità alle ceremonie, presente nei momenti di festa ed in quelli di lutto; è soprattutto un gruppo di amici che condividono una passione comune, divertendosi insieme.

Quelle due ore di prove settimanali servono non soltanto per apprendere la musica ma anche per scaricare la tensione accumulata durante una settimana di lavoro o di studio e per abbandonare, anche solo per poco, i problemi di tutti i giorni.

Ricordiamo che il 3 e 4 Agosto di quest'anno si terrà la Celebrazione dell'80° di Fondazione presso lo Spazio Feste in Pineta, con concerto, divertimento e ristoro per tutti.

Ricordiamo pure che sia la Campania Soci che il Corso Allievi sono sempre attivi. E' importante sostenere direttamente ed indirettamente "la nostra Banda"; le nuove leve servono a rinvigorire un gruppo sempre parco di componenti e per garantirne la sopravvivenza.

Essa è rappresentativa del nostro paese nelle manifestazioni esterne. Quale miglior modo di far conoscere e dar lustro a Cevo?

Siamo sempre pronti ad accogliere chiunque fosse interessato ad imparare la musica e a suonare uno strumento.

La Banda è un'eredità lasciataci dai nostri avi; nostro preciso dovere è farla crescere e cederla in eredità ai nostri posteri.

Marcello Matti

Sabato 3 e Domenica 4 AGOSTO 2002

IN PINETA - AREA FESTE

La Banda Musicale comunale di Cevo festeggia l'80° di fondazione con concerti, intrattenimenti, divertimenti

• tutti sono invitati •

Sosteniamo un'istituzione che merita l'apprezzamento e la gratitudine di tutti i cevesi!

Il programma dettagliato della manifestazione sarà reso noto in occasione della festa.

Biblioteca di Cevo

La Biblioteca di Cevo, con le altre tre presenti nell'Unione dei Comuni della Valsavio, ha aderito al Sistema Bibliotecario di Valle Camonica e cioè all'insieme dei Comuni compresi nel territorio della Valle Camonica che si sono associati volontariamente per realizzare un servizio bibliotecario, culturale ed informativo, sempre più puntuale, diffuso ed attento alle esigenze dei cittadini.

Da qualche mese è attivo il servizio di prestito interbibliotecario che consente a tutti gli utenti delle biblioteche camune di reperire i 260.000 libri presenti in 140 biblioteche bresciane rivolgendosi alla biblioteca del proprio paese. Le biblioteche dell'Unione hanno organizzato, in collaborazione con il Sistema Bibliotecario, numerose iniziative culturali. Ricordiamo:

LIBRI DA SCOPRIRE E DA RISCOPRIRE: Mostra itinerante di libri per bambini e ragazzi allestita, in autunno, presso la Scuola Elementare di Cevo;

ARRIVANO I MOSTRI!!!: Rappresentazione per bambini della scuola materna ed elementare realizzata presso la Biblioteca di Cedegolo il 7 aprile;

LIBRI DA FAR PAURA!!!: Mostra itinerante di libri per bambini e ragazzi allestita presso la Biblioteca di Cedegolo dal 27 maggio al 9 giugno. Tutti i bambini dell'Unione hanno partecipato alle visite guidate e ai laboratori promozionali;

IL CASTELLO DEI RACCONTI INCROCIATI: Letture attoriali per adulti e per i ragazzi della scuola media, interpretate dal gruppo teatrale "C'era l'accia", presso la sala polifunzionale del Comune di Cedegolo nella serata del 7 giugno;

CONCORSO DI LETTURA per bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie, dal 1 Marzo al 31 Maggio. I vincitori sono stati premiati con i libri presentati durante le mostre.

Numerose sono le proposte in arrivo nei prossimi mesi...



Piccoli lettori di Cevo in biblioteca.

Orario di Apertura della Biblioteca

Lunedì: 14,30 - 16,30
Giovedì: 9,00 - 11,00

*...ed ora
la parola ai lettori*

La Biblioteca di Cevo è stata aperta nell'ottobre 2001. Noi bambini eravamo molto contenti e subito dopo aver letto alcuni libri ci siamo resi conto che leggere è una cosa molto impegnativa. Dopo alcune settimane abbiamo cominciato a venire a leggere in biblioteca e a portare dei libri anche a casa. Durante questo periodo i bambini non erano molti. Dopo essere stata inaugurata e chiamata Centro Culturale "Beniamino Simoni" anche i bambini che non sapevano di questa apertura lo hanno saputo e nell'apertura successiva la biblioteca era molto più popolata. Ci piace molto venire in biblioteca perché ci piace leggere e anche perché la nostra bibliotecaria Laura è molto simpatica e nelle occasioni speciali quando leggiamo molto e facciamo i bravi ci regala le caramelle. Leggere è molto bello e speriamo che la Biblioteca di Cevo rimanga aperta ancora per molto perché il sogno nel cassetto di molti di noi è riuscire a leggere tutti i libri presenti in biblioteca. Ringraziamo il Comune per averci aperto la biblioteca.

I Piccoli Lettori di Cevo

Gita scolastica a Cevo con Pinocchio

Nel dépliant della scorsa estate di "Eventi in Val Saviore" era citata una bellissima poesia di Cesare Pavese che recita:

*"Un paese vuol dire non essere soli,
sapere che nella gente, nelle piante,
nella terra c'è qualcosa di tuo,
che anche quando non ci sei
resta ad aspettarti..."*

In questi versi sono raccolti tutti i miei pensieri, i miei sentimenti nei confronti di questo paese che ho adottato e dal quale sono stata adottata. Il mio legame con Cevo e la sua gente è cosa risaputa, ma quest'anno ho voluto far conoscere questi luoghi anche ai miei alunni e Cevo è diventato meta della nostra gita scolastica.

L'idea è nata un freddo pomeriggio di novembre con Silvia ed Helga alle quali raccontavo che, nel centenario di Pinocchio, avevo appunto scelto questo personaggio che ci avrebbe accompagnati nel percorso educativo-didattico alla scoperta della lettura e della scrittura. Avevo espresso il desiderio che, verso la fine dell'anno scolastico, mi sarebbe piaciuto offrire ai miei alunni di prima elementare, uno spettacolo di Pinocchio e, Silvia ed Helga, mi hanno detto: "Lo facciamo noi!"

L'idea è diventata realtà ed allora eccoci qui!

Le premesse di quella recente giornata di maggio non sono state buone: pioggia battente per tutto il giorno e la nottata precedenti, il mattino, il pullman in vergognoso ritardo.

Ma... a dispetto del tempo e dei contratti, venerdì 24 maggio alle ore 11,00 eravamo a Cevo che si mostrava nella sua veste migliore: cielo azzurro e limpido dopo la burrasca notturna.

All'ingresso del paese ci aspettava Fausto con la sua cinepresa, pronto a filmare i momenti salienti della giornata. Fausto che, con la sua ineguagliabile disponibilità, ci ha accompagnato per tutta la giornata mostrando ai bambini alcuni angoli caratteristici del paese.

Fausto e Carla ci hanno accolto, ma nel corso della giornata molte altre persone hanno contribuito alla realizzazione di quella splendida esperienza:

i componenti della compagnia teatrale che hanno allestito lo spettacolo di Pinocchio per i miei alunni e per tutti i bambini di Cevo (a loro vanno nuovamente il mio più caloroso grazie ed il mio affetto);

le maestre e gli alunni della scuola elementare che ci hanno accolto con simpatia;

le mamme che hanno fatto rinviare la lezione del corso di nuoto per permettere ai bambini di Cevo di conoscere quelli di Paderno Franciacorta e di partecipare allo spettacolo;

Franca e Silvia alle quali abbiamo invaso il bar per la "scorpacciata di torte";

Candido e Ornella per la pazienza dimostrata con i bambini;

l'Amministrazione Comunale che ci ha dato la possibilità di utili-

lizzare lo spazio-feste in Pineta e la sala del Teatro Comunale;

tutte le persone che, incontrandomi per la strada con i miei alunni mi hanno salutato, piacevolmente sorprese di vedermi lì in veste di insegnante.

E i bambini padernesi?

Increduli o forse creduloni all'Androla dopo aver sentito la leggenda dei "bü de le strie"; sorpresi e un po' affannati dopo aver salito le scale che costeggiano il torrente; incuriositi dal "bü"; piacevolmente scatenati in quello splendido anfiteatro naturale che è la Pineta; affascinati dallo spettacolo di Pinocchio; ammoluti dalla maestosità delle montagne.

Che altro dire?

Forse che all'ora della partenza la domanda ricorrente è stata: "Ma perché andiamo già via?" e che il lunedì mattina a scuola, al momento dell'accoglienza, mi è stato chiesto: "Quando andiamo ancora a Cevo?"

E allora? Alla prossima!

Paderno Franciacorta, 28/05/2002

Maria Rosa Zanola

Un grazie sincero a Maria Rosa per l'affetto e la stima che nutre nei confronti di Cevo e della sua gente, un cordiale saluto alle sue colleghi ed un caloroso arrivederci a tutti i piccoli scolari di Paderno Franciacorta.



Alunni ed insegnanti delle classi prime di Paderno Franciacorta all'Androla.

Area Giovani...

Progetto Educativo “Vallecamonica Net”

Anno secondo

Si sono conclusi gli interventi previsti dal Progetto Vallecamonica Net per la seconda annualità (ottobre 2001- giugno 2002). Gli interventi hanno riguardato attività rivolte ai genitori, ai preadolescenti, agli adolescenti, alla scuola. Ecco, in sintesi, nelle parole di alcuni protagonisti, quanto realizzato nei singoli ambiti:

Per genitori e preadolescenti

Nel mese di aprile si è tenuto un corso gratuito di manualità con l'utilizzo di carta, cartone e materiali vari con l'esperta signora Carmen Dorigo. Al corso hanno partecipato oltre 40 genitori di Covo e di Saviore, oltre a coloro che amano il gusto del fare.

Il corso è stato organizzato con l'espressa finalità di coinvolgere i genitori, favorendo forme di aggregazione più informali rispetto ai soliti incontri-conferenza onde dare loro la possibilità di socializzare e creare dei gruppi affiatati nei quali mettere a frutto le esperienze acquisite, coinvolgendo i figli adolescenti e preadolescenti.

L'insegnante Carmen Dorigo, estroversa, anticonformista, cordiale ha espletato più che egregiamente il suo compito. L'augurio è che questo non resti un episodio isolato, ma costituisca un punto di partenza affinché tutti possiamo partecipare ad una più serena e responsabile vita sociale nel nostro paese.

Un intervento è stato messo in campo anche per i preadolescenti, avvalendoci della disponibilità di alcune mamme volonterose che, seguite da due educatrici, Monica Festa e Paoli Gabriella, hanno riaperto l'oratorio ogni sabato sera e l'hanno animato con varie attività di animazione. Speriamo che queste mamme abbiano la costanza di proseguire nel loro impegno.

Giovanni Pagliari - Assessore Comunale

Educativa adolescenti: vizi e virtù

Teatro comunale-Sabato 23 febbraio 2002.

Ore 21,00: "Ops! Ma non c'è nessuno!"

Ore 21,30: "Oh? Ma arriverà qualcuno?"

Ore 22,00: "Acc! O ci sono problemi di comunicazione o l'esperienza adolescenti sarà un flop!"

Del resto, se la montagna non va a Maometto, Maometto andrà alla montagna!

Così è partita l'operazione monitoraggio... poche speranze in tasca ma molta determinazione. All'inizio, dunque, si era un'accozzaglia di strumenti che suonavano ognuno per sé, quanto meno ora si è una piccola orchestra...riconosciamolo, ancor leggermente stonata!

Non è molto, ma è chiaro che per avere un progetto bisogna avere un senso, avere un progetto significa sostenere la fatica di un tempo d'attesa. Pertanto, non abbiamo musicato l'Aida, però siamo riusciti a discutere davanti a un film, a cantare insieme ad un concerto, ad allestire un mercatino, a sfidarsi in un torneo di pallavolo, a proporre un rappresentazione teatrale!

Educare, infatti, vuol dire valorizzare le capacità degli adolescenti, far emergere le loro potenzialità, costruire la loro autonomia, non solo: permettere loro di essere se stessi e non quello che altri vorrebbero. Sicuramente significa trasmettere dei valori ma non s'intende dare loro ricette di valori già confezionate, l'obiettivo è quello di insegnare il metodo per costruirsi dei valori, accompagnandoli lungo il cammino!

Quindi, mattiamo nel nostro zaino e nella nostra boraccia disponibilità, volontà di mettersi in gioco, gioia di essere gruppo, entusiasmo ed un pizzico di fantasia per continuare a costruire il nostro percorso insieme...

Siamo certe... diventeremo un'orchestra che batte il tempo al ritmo del cuore!

Daniela e Gabriella, educatrici.

Scuola in rete

Nel corso del presente anno scolastico, come preventivamente concordato, sono stati attuati, presso la Scuola Media di Covo, i seguenti interventi:

Sportello: (4 ore presso la Scuola Elementare di Covo); si sottolinea che l'attività dello sportello è stata aperta anche alle Scuole Elementari con esito positivo.

Laboratori: attuati presso la Scuola Media di Covo. Su richiesta degli insegnanti è stato affrontato nella classe prima il tema della socializzazione e dell'autostima; nella seconda e nella terza il tema dell'affettività e della sessualità. Le tematiche sono state affrontate nel corso di 4 incontri, della durata di due ore ciascuno, attuati da due operatori.

Formazione Insegnanti: è stato tenuto il corso "Come motivare gli alunni difficili"; hanno partecipato 8 insegnanti per un totale di 15 ore. Gli operatori hanno fornito ai docenti numerosi strumenti. Il corso si è tenuto presso la Scuola Media di Cedegolo: della Scuola Media di Covo ha partecipato solo la sottoscritta.

La valutazione complessiva dell'attività svolta è da ritenersi sostanzialmente positiva.

Prof.ssa Maria Agnese Magrini

Gruppo "Insieme"

Anche quest'anno si sono felicemente conclusi i corsi di *Pittura su Porcellana e di Intaglio del Legno* organizzati dal Gruppo "Insieme".

I corsi hanno interessato una ventina di ragazzi/e adeguatamente seguiti dai maestri d'arte Piergianni Ragazzoli e G. Mario Monella, con l'apporto costante e prezioso di Bortolino Moreschi (Bulù), volontario del gruppo.

E' stata una buona occasione per i nostri ragazzi di trascorrere qualche ora assieme, in modo utile, durante le lunghe serate invernali.

Ringraziamo l'Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione il locale, presso il Centro Culturale "Beniamino Simoni", opportunamente riscaldato, nonché l'attrezzatura necessaria allo svolgimento dei laboratori.

“Dal soc al vè le stèle”

Ben volentieri pubblichiamo, in "Area Giovani", questa lettera che Elena Simoni, figlia di Aurelia Simoni (affezionata collaboratrice di "Ceo Notizie"), dedica, a nome anche del fratello Danilo, ai suoi genitori in occasione del loro 28° anniversario di matrimonio. La lettera vuole essere una risposta ai molti scritti che, nel corso di questi anni, la mamma ha dedicato a lei ed al fratello sulle pagine del nostro periodico.

La lettera, ci sembra si commenti da sé.

In noi suscita spontaneo il richiamo al vecchio detto cevese "Dal soc al vè le stèle" (dal ceppo vengono le schegge), nel suo significato più positivo.

Di cuore ci uniamo alla gioia dei figli per questo lido anniversario e formuliamo ai fortunati coniugi Aurelia ed Agostino Simoni le nostre felicitazioni con i più cordiali auguri.

Carissimi Mamma e Papà,

l'idea di dedicare a me e a Danilo, sul giornale comunale di Covo, alcuni articoli che ci riportano nel magnifico giardino dell'infanzia non può che commuovermi.

Ora, a distanza di anni, ho deciso che i ringraziamenti a parole non bastano ed eccomi qui con carta e penna nella speranza di esprimere la mia gratitudine.

Ogni tuo scritto Mamma mi ha riportato indietro nel tempo, in quei fantastici anni in cui le vacanze a Covo erano l'evento tanto atteso. Il nostro bait rappresentava la macchina del tempo, che ci catapultava nel passato: niente luce, né acqua calda, né tv, né telefono, né campanello. Niente asfalto, niente auto, niente caos. Era come chiudere la porta al mondo!

Ricordo i giochi che io e Dany inventavamo per trascorrere le giornate, le corse, le risate, le canzoni intonate sulle nostre due rudimentali altalene, i tuffi involontari nella fontana, le dighe costruite nel piccolo ruscel-

lo, la cattura delle farfalle e lo studio dei giri.

Non posso evitare di pensare alle innumerevoli gite che al mattino presto ci davano la sveglia per essere scoperte e visitate. Quante gite giù e su per la Val Camonica con la nostra Panda che ci lasciava spesso col fiato sospeso. Quante ore di cammino per raggiungere i rifugi che rappresentavano per noi due la conquista, il terreno dove piantare bandiera. Mi ritornano alla mente le scivolate dalla collinetta nei "sacchi neri", le capriole nel fieno appena strappato dai raggi del sole, le corse per fermare la palla e nei giorni di pioggia nessun problema, avevamo il nostro passatempo: rifugiarsi in sofitta (per noi il nostro rifugio segreto) per aprire bauli e riscoprire oggetti di un tempo lontano.

E' proprio qui in questo angolo del bait che ho disegnato più volte ciò che vedevo, quella che per me era la mia montagna.

Di domenica eravamo spesso in pineta



Le nostre ragazze della Pallavolo sempre alla ribalta, nonostante tutto.

Covo Sport

Nonostante l'impegno e l'entusiasmo dimostrato dalle nostre Ragazze della Pallavolo, quest'anno i risultati sono stati poco soddisfacenti.

Infatti, l'obiettivo di Antonella, Enrica, Valentina, Claudia B., Claudia B., Emanuela, Barbara B., Barbara C., Lara, Azzurra, Silvia, Nadia, Eva, Katia, era quello di arrivare tra i primi posti in classifica, ma, visti gli impegni scolastici (sono tutte alle prese con scuole impegnative) e di conseguenza un solo allenamento settimanale, le ragazze non sono riuscite ad ottenere quello che si erano prefisse.

Se a questo aggiungiamo la mancanza di tifo durante le partite... il quadro è completo! Purtroppo, le nostre ragazze vengono seguite da pochi sostenitori... ed è ovvio che si demoralizzino!!

Forza Cevesi! Rendiamoci conto che lo sport va oltre il Calcio!! (con tutto il rispetto per i nostri calciatori che quest'anno hanno raggiunto il 7° posto in classifica!).

Sperando che il prossimo anno le cose vadano meglio, auguriamo alle ragazze un buon campionato.

Silvia Gaudiosi

per assistere a qualche sagra tradizionale, ma il momento più bello era quando con la torcia tascabile ripercorrevamo il sentiero per Mulinel. Sembravamo degli esploratori alla ricerca di chissà quali tesori nascosti, ostacolati dal buio, dai rumori del bosco e...da "mostri spaventosi". Come viaggiava la fantasia !!!

Una volta a casa ci attendeva il nostro letto a castello costruito da papà, una lettura di Braccio di Ferro e tutti a nanna.

Vi erano però dei momenti particolari che attendevo con ansia ed erano due: il primo era la passeggiata con mia madre per salutare la Madonnina della Santella ed il secondo era la camminata nel bosco, alla ricerca di funghi, con mio padre. Erano i giorni più belli perché sentivo un'intimità magica che ci univa, una complicità che solo chi ama può capire. Non servivano parole, i nostri cuori, in quel sacro silenzio, racchiudevano emozioni stupende.

Credevo e mi sono dovuta ricredere che qui, in questo posto isolato e dimenticato, non potessero mai arrivare brutte notizie e invece è stato proprio qui che ho saputo che la mia compagna di banco all'età di otto anni aveva raggiunto Dio. Ho odiato questo posto, la sua posizione con tutte le mie forze (in quegli attimi in cui ho accusato anche Lui), ma è stata proprio la mia montagna a consolarmi e a ridarmi Pace.

Una cosa che non capivo ma che mi rendeva felice, era l'accoglienza della gente.

Mi chiedevo come mai, se venivamo una volta sola all'anno, ci conoscevano tutti e in breve chiunque sapeva del nostro arrivo. Era una domanda che non trovava risposta perché la festa che ci faceva chi ci vedeva annullava ogni perché. Negli occhi della gente non vi era curiosità ma una semplicità che è propria dei "cuori puliti". Quante volte sono stata oggetto di scrutamenti che portavano tutti a ripetermi la medesima affermazione: "sei tutta la Nonna Anna". Un complimento che mi ha sempre colmata di gioia perché, se anche non ho avuto la fortuna di conoscere questa straordinaria persona (che è rimasta nel cuore di molti), probabilmente ha lasciato in me un'impronta che mi permette di sentirla vicino, di immaginarla e di tenere vivo il suo

ricordo.

Poi il tempo ha continuato il suo ciclo e la "pinì" è cresciuta: venire a Cevò non mi realizzava più, sentivo il bisogno di stare in compagnia degli amici, di fare nuove esperienze, di vivere nel mondo reale se pur caotico.

I primi anni rimanere a casa da soli senza di voi, mamma e papà, mi rattristava molto e lo stesso posso dire quando venivo da sola senza Danilo nel nostro bait. Provavo un vuoto dentro di me in ogni caso: sentivo di essere incompleta.

Poi ecco con l'adolescenza nascere i primi amori e i primi problemi, l'esigenza di libertà e di indipendenza: un vero e proprio cambiamento !

Per schiarirmi le idee ecco la meta che mi ha accolto, ormai maggiorenne, a braccia aperte e mi ha fatto ritrovare me stessa: Cevò, questo piccolo paese che in inverno è riuscito a farmi rivivere i momenti più belli della mia vita, quelle fantastiche giornate che mi regalavano spensieratezza e gioia, una gioia che da tempo non provavo.

Ho capito che se sono quella che sono, con un passato splendido, lo devo anche a questo angolo di paradiso che mi ha saputo accogliere in ogni momento della mia vita, sebbene in qualche modo lo abbia rinnegato perché per me diventato privo di interessi. In fondo sono convinta che in me vi sia uno spirito montanaro che forse proprio Nonna Anna mi ha dato in eredità, perché sento che questa Montagna, con tutte le sue bellezze, i suoi profumi, i suoi abitanti e i suoi dialetti, in qualche modo mi appartiene.

Ma il grazie più grande lo devo a voi, Mamma e Papà, perché mi avete reso una persona felice e completa.

La serenità, l'amore, la stima e il rispetto che hanno sempre regnato nella nostra famiglia sono stati il dono più grande che mi porterò sempre con me e con loro l'amore per la montagna che mi avete trasmesso.

Ringrazio Dio perché siete i miei genitori.

Elena Simoni

Dedicato ai miei Genitori per il loro 28° Anniversario di Matrimonio.



Momenti di allegria alla festa delle mamme.

...e meno Giovanni

Soggiorno climatico Anziani a Pietra Ligure

Anche quest'anno si è organizzato, dal 30 maggio al 19 giugno, il tradizionale soggiorno climatico per anziani presso l'Hotel Continental di Pietra Ligure, proposto dall'Agenzia Viaggi "Adamello Express" di Boario Terme.

I nostri concittadini che hanno partecipato sono stati 24, mentre altri 5 provenivano da Ponte, Valle e Cedegolo.

Con l'Assessore Roberto Matti abbiamo accompagnato i nostri villeggianti fino a destinazione onde renderci personalmente conto del luogo e della qualità ricettiva che veniva offerta. Posso affermare che l'Hotel Continental può essere considerato un albergo più che accettabile, dove c'è affabilità e familiarità da parte della gestione. Le camere dell'albergo sono accoglienti, sia singole che doppie, tutte dotate di servizi interni, telefono, televisore, alcune con balcone; ogni piano è servito da ascensore. I pasti sono abbondanti ed offrono una più che soddisfacente varietà di menù.

E il mare? Basta attraversare la strada (in verità un poco trafficata) ed è subito alla nostra portata. Il tutto, quindi, è risultato più che soddisfacente e tranquillizzante.

Comunque, ci siamo ripromessi, per la prossima stagione, non appena avremo nuove e diverse offerte, di proporre direttamente (convocando in assemblea coloro che già hanno partecipato in anni precedenti) per eventualmente trovare alternative di posti e luoghi, nel caso se ne ravvedesse la necessità.

Giovanni Pagliari - Assessore Comunale



Un gruppo di cevesi in gita a Genova durante il soggiorno climatico del 2001.

Mamme e Spose in festa

Come da tradizione, da cinquant'anni le Mamme e le Spose di Cevò, il 23 gennaio, festeggiano "Lo sposalizio di Maria" con una Messa solenne seguita da una prelibata cena. Quest'anno, una mamma ha voluto dedicarci queste poche, simpatiche righe come omaggio a tutte noi.

Notre spuse e mame, som tüte brae, bone e bele
e fom de tütt par sumaà surele.

Argüne ié vere canterine, e par la bela us che le ià,
tücc i risa so le uröge par scultà;
le tat meludiusa e stagna
che argü i la sent fina a vià de Funtana.

Argüne, 'n quac volte, nom ac a l'ustaria
par pasà 'n mument nsema, gn'allegria;
la ciüntom so, grignom 'n pitù
par tos fo 'n mumintù,
parchè a sta sempar 'n ca, 'l già ne sempar de fa:
sta re ai omagn e ai gnarei, fa mister, laà, stirà, fa de mangià,
ura de sera, som cote cuma 'l pà.

Argüne ie urmai none,
e ie cuntete cuma ogne, le sgoba fina so 'n dei Plà chii pisuchi,
le i möt sot a l'umbriga dei pasulì par fai durmì,
e, quand che i sa dasöda fo,
le i da la tatarola par fai fa sito adoma 'n po'.

'N soma, notre spuse e mame, a lagamal dì a me,
som tüte brae, 'l ge gna de parlan,
e pudom meritas adoma gna festa a l'an.

La poesia è stata scritta da Marilena Beltramelli a cui noi mamme e spose rivolgiamo il nostro grazie e tanti auguri.

Le Mamme e le Spose di Cevò

Chiuso in tristezza il Natale 2001

La morte inattesa di Rino Bresadola, avvenuta la sera del 25 dicembre 2001 per un incidente stradale, ha colpito come un fulmine a ciel sereno la giornata festosa del Natale.

Lo sgomento e il dolore si sono impadroniti in un attimo del paese, lasciando tutti increduli e amareggiati di fronte a quella morte così imprevista, dopo tanti anni di malattia.

La partecipazione corale al suo funerale è stata la dimostrazione della stima e dell'affetto che la gente nutriva verso di lui e segno della generale solidarietà nei confronti della sua numerosa famiglia tanto duramente colpita.



Così il "Giornale di Brescia" del 27 dicembre ha riportato la tragica notizia:

Per un malore sbanda e si schianta a Sonico

Sonico – Un pensionato, probabilmente colto da un malore, ha perso il controllo dell'auto che guidava e, dopo aver sbagliato, ha urtato prima la roccia della montagna, quindi ha invaso l'opposta corsia di marcia, scontrandosi frontalmente con una vettura proveniente in senso contrario. E nel violentissimo urto finale ha perso la vita.

L'incidente è avvenuto alle 22,30 della sera di Natale sulla statale 42, in località Tre Archi di Sonico. La vittima è Rino Bresadola, di 66 anni, che abitava in via Marconi a Cevo ed era alla guida di una Volkswagen Polo. Stava tornando a casa, percorrendo la statale 42 proveniente da Edolo in direzione di Malonno. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri della stazione di Edolo, che, per i rilievi, hanno avuto la collaborazione del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Breno.

Da quanto si è appreso, alcuni testimoni avrebbero visto la Polo sbagliare improvvisamente. Dopo aver urtato il fianco della montagna, l'auto si è spostata sull'opposta corsia, scontrandosi frontalmente con una Citroen Zx proveniente in senso contrario, guidata da C.M. di 36 anni, residente a Cevo, che aveva al fianco la giovane C.W. di anni 29, abitante a Berzo Demo.

I primi soccorritori si sono subito accorti che il conducente della Polo non dava segni di vita. Dato l'allarme alla centrale operativa del 118, sono stati inviati sul posto i militi di un'autotettiga e un medico, al quale non è rimasto che constatare l'avvenuto decesso di Rino Bresadola. Ultimati i rilievi, la salma è stata portata alla camera mortuaria dell'ospedale di Edolo a disposizione della magistratura. Il guidatore e la passeggera della Citroen sono stati portati in ospedale e giudicati guaribili, rispettivamente, in 20 e 30 giorni.

La notizia della disgrazia ha destato viva commozione nella comunità di Cevo, dove la vittima era conosciuta e stimata. Lascia la moglie Aurelia Maffei e sei figli: Valfredo, Giandomatteo, Loretta, Flaviana, Ambra, Katia.

Alpeggio ed Agriturismo a Cevo

L'Amministrazione Comunale, con due bandi di gara distinti, ha deciso di procedere all'assegnazione della Malga Corti e dell'Agriturismo per la durata contrattuale di sei anni (come prevedono le nuove normative per gare di questo tipo).

Perché due bandi distinti?

Per dare modo ai conduttori di gestire con requisiti diversi le due realtà in oggetto.

Perché sei anni?

Per dare la possibilità ai gestori di pianificare e programmare a lungo termine con ben altre prospettive la conduzione della malga e dell'agriturismo.

Dopo vari incontri con i piccoli allevatori di Cevo nei quali si è cercata la disponibilità e verificata la quantità numerica dei bovini da monticare alle Malghe Corti (tenendo bene in considerazione che conseguentemente alla frammentazione dei pascoli legata a precedenti contratti, il pascolo a tutt'oggi disponibile può soddisfare il fabbisogno di 35 capi adulti) si è provveduto ad emanare il bando di gara.

L'alpeggio di Malga Corti che in un primo bando era stato assegnato ad un allevatore di Berzo Demo è stato assegnato, dopo sua rinuncia e la conseguente emanazione di un secondo bando, alla Sig.na Bonomelli Tilde per un importo complessivo pari a € 3.180,00 in sei anni.

Discorso a parte è quello riferito all'**agriturismo di Malga Corti**.

Non avendo la struttura originaria l'idoneità ad esercitare le funzioni di agriturismo e per eliminare una situazione di

gestione contrattuale precaria che ne seguiva, si è dovuto intervenire mettendo a norma tutte le priorità indicate dall'ASL (l'impianto elettrico – la captazione e l'impianto acqua – le pedaliere ai lavandini – la piastrellatura della cucina – l'accesso alla cucina con l'installazione di una porta e una vetrata – un nuovo servizio igienico).

Con un bando di gara si è proceduto all'assegnazione della struttura sulla base d'asta di 1000 euro annui.

Dopo l'espletamento di tale bando, cui hanno partecipato due concorrenti, l'agriturismo è stato assegnato alla Sig.ra Maffei Evaristina (già conduttrice nell'anno 2000) per un importo di € 2.343,57 (Lire 4.537.800) annui per un totale di € 14.061,47 (Lire 27.226.802) in sei anni.

Per conoscenza si precisa che l'offerta del 2° partecipante era di € 1967,92 (Lire 3.810.440) annui per un totale di € 11.807,57 (Lire 22.862.643) in sei anni.

Avendo i partecipanti ottenuto lo stesso punteggio sulla base dei requisiti richiesti dal bando di gara, gioco forza la differenza sulla valutazione per l'assegnazione è stata fatta dalla congruità dell'offerta economica.

Ai conduttori delle nostre strutture alpestri auguriamo buon lavoro e auspichiamo una buona e proficua collaborazione reciproca. Ne va del loro interesse e dell'immagine del nostro paese.

L'Assessore all'Agricoltura ed al Territorio (Franco Roberto Matti)

NOTIZIE IN BREVE

2^a Rassegna della Capra Bionda dell'Adamello

ISOLA, nel cuore della Valsaviole, è da tempo indicata dagli allevatori della C.B.A. (Capra Bionda Adamello) come luogo ideale per la realizzazione di un progetto specifico legato al rilancio della razza autoctona della C.B.A. Si voleva riproporre a Isola la rassegna della Capra Bionda, ma, nonostante l'interessamento dei vari Enti Pubblici, non è stato rilasciato il permesso di usufruire della struttura dell'Enel. Tuttavia, con la caparbieta che li contraddistingue, gli allevatori, pur di mantenere in Valsaviole la rassegna, hanno deciso di spostare momentaneamente la manifestazione nella piana della Rasiga di Valle. Per il 3-4-5 maggio, giornate della rassegna, tutto era pronto. Una nutrita partecipazione di allevatori ha consentito di mettere in mostra e a confronto parecchi capi di animali. Durante la premiazione, è stata consegnata una targa ricordo anche a tutti i sindaci della Valsaviole, previo un impegno preciso a sostegno del Progetto Isola-Capra Bionda dell'Adamello. Dalle ultime notizie e dopo l'interessamento specifico dell'Amministrazione Comunale di Cevo, nella persona del sindaco Bazzana Mauro, dell'assessore C.M. Gaudenzi e del Direttore del Parco dell'Adamello, a breve si dovrebbe concretizzare l'acquisto di tutto il comparto Isola di proprietà dell'Enel da parte della Comunità Montana. Così stando le cose, i nostri allevatori possono ben sperare nel futuro del loro progetto.

2^o Valsaviole Classic

Manifestazione auto storiche da competizione

Quest'anno l'organizzazione, nelle persone del sig. Mauro Carnevali (presidente del club "Nostalgia" di Breno) e dei suoi collaboratori, ha fatto le cose in grande. Non solo tramite la tecnologia di Internet, aprendo un sito appositamente studiato per l'occasione, ma sponsorizzando il programma, il proprio club e la Valsaviole anche con metodi più tradizionali, ma non meno efficaci (televisione, stampa, servizi postali, ecc.). Il risultato è sotto l'occhio di tutti: l'affluenza è stata buona e gli alberghieri lo possono confermare. Infatti tutti i posti disponibili negli alberghi sono stati occupati dalle oltre 100 presenze. A sottolineare l'importanza della manifestazione, gli sponsor "nazionali" (Vov, Radio Italia Anni '60, ecc.), la partecipazione di ben sei nazionalità differenti e l'impegno profuso dall'Unione dei Comuni di Valsaviole, promotrice dell'iniziativa e il convegno tenutosi a Brescia alla presenza dell'Assessore Provinciale al Turismo Ermes Buffoli. L'Assessore Provinciale al Turismo, a fine manifestazione, ha voluto presenziare personalmente anche alla premiazione. L'edizione del 2003 pare sia già in fase di programmazione. L'augurio è che la manifestazione allarghi i propri confini anche oltre Europa.

Celebrato, dallo SPI-CGIL, il 58^o Anniversario dell'incendio di Cevo

Organizzato dallo SPI-CGIL di Valle Camonica e di Brescia, dall'ANPI provinciale e della sezione di Cevo, si è tenuto, il 3 luglio u.s., un incontro presso la sala consiliare del Comune di Cevo per ricordare, a 58 anni di distanza, il tragico avvenimento dell'incendio di Cevo per mano nazifascista. Introdotti dal cevese Bernardo Gozzi, hanno preso la parola il sindaco di Cevo Mauro Bazzana, Mino Bonomelli dello SPI-CGIL di Valle Camonica, Lino Pedroni presidente dell'ANPI provinciale, Mimmo Franzinelli storico e Marco Fenaroli dello SPI-CGIL di Brescia.

La commemorazione è poi proseguita con la deposizione delle corone al monumento ai Caduti di tutte le guerre e al monumento alla Resistenza in pineta.

"Non dimenticare" è stato il senso e lo scopo della rievocazione.

Più attrezzato il gruppo Protezione Civile – Antincendio di Cevo

Il gruppo Protezione Civile-Antincendio ha avuto e avrà a disposizione nuovi finanziamenti che serviranno per attrezzare e qualificare l'operato di questi ammirabili volontari concittadini. Per questo, il gruppo ringrazia l'Amministrazione Comunale e chi ha fatto da tramite verso i vari enti per il reperimento dei fondi di seguito elencati:

£ 4.500.000 dal Parco dell'Adamello per la sistemazione dell'Elisuperficie

£ 10.000.000 dalla Provincia di Brescia per acquisto attrezzature e radio ricetrasmittenti

£ 104.500.000 dal Ministero-Dipartimento Protezione Civile per adeguamento parco macchine ed attrezzature varie. Sul prossimo numero di *Cevo Notizie* l'approfondimento della tematica.



Malga Corti.



Sullo sfondo il Passo di Forcel Rosso.

L'amico Giorgio Bardelli, milanese di nascita ma oriundo di Cevo, ha voluto cortesemente inviarci il seguente articolo relativo alla scoperta mineralogica di Forcel Rosso, proponendoci, con un linguaggio comprensibile a tutti, la spiegazione scientifica del fenomeno della formazione delle rocce ed illustrandoci, nel contempo, l'importanza della scoperta mineralogica avvenuta in Valsavio. Giorgio, che ormai tutti conosciamo per il suo instancabile girovagare, estate e inverno, attraverso le valli ed i monti della Valsavio sempre munito dell'inseparabile macchina fotografica e che abbiamo più volte apprezzato come puntuale commentatore di interessanti e gradevoli diapositive presso il nostro teatro comunale, lavora a Milano e, guarda caso, proprio al Museo Civico di Storia Naturale della città. Certamente la persona più indicata, per tanti aspetti, a parlare dei "massi" di Forcel Rosso.

Lo ringraziamo vivamente per la sua disponibilità

Un'importante scoperta mineralogica in Valsavio

Per la maggior parte di noi i "balù", i "mik", le "corne" non sono oggetti di particolare interesse, se non, in parte, come materiale edilizio. Ma vi siete mai chiesti perché esistono le rocce, e perché ne esistono di diversi tipi?

La roccia più conosciuta nella nostra zona è la tonalite, di solito chiamata semplicemente "granito", quella di cui sono costruite la chiesa di S. Sisto, la facciata della Parrocchiale e numerosi altri manufatti in tutta la Val Camonica. E' la roccia di cui sono fatte le più alte tra le nostre montagne: l'Adamello, il Corno Miller, il Re di Castello, oltre alla Val Adamé e alla parte alta della Val Salerno. Il suo caratteristico aspetto bianco macchiettato di nero è inconfondibile, e ne fa un'apprezzata pietra ornamentale. La tonalite, ma forse per noi è più semplice chiamarla granito, esiste perché tanto tempo fa, a causa di eventi che sarebbe un po' lungo e complicato spiegare, una grande massa di magma, cioè di roccia fusa, si è raffreddata e solidificata all'interno della crosta terrestre. Il raffreddamento è stato lento: per passare dallo stato liquido allo stato solido il magma ha impiegato almeno alcune centinaia di migliaia di anni, forse qualche milione. E tutto questo avveniva circa quaranta milioni di anni fa.

Come facciamo a sapere queste cose?

Proprio attraverso lo studio attento delle rocce, che fornisce numerose informazioni sulla storia naturale di un passato lontano. Immaginate una enorme massa di roccia fusa, allo stato liquido a causa della sua temperatura altissima, almeno 700°C. Questa si trovava al di sotto della superficie terrestre, e probabilmente era il serbatoio di alimentazione di un soprastante vulcano che oggi non esiste più. La massa di magma liquido si è raffreddata diventando la roccia granitica a noi così familiare. Questa oggi affiora sulla superficie terrestre perché le rocce che la ricoprivano (compreso il probabile vulcano) sono state consumate dall'erosione, così come continua ad avvenire tuttora a opera del gelo e dei corsi d'acqua che ogni anno trascinano a valle grandi quantità di "sassi", mettendo allo scoperto sempre nuove superfici (e come le numerose frane dell'ultimo anno dimostrano drammaticamente).

Alcune porzioni di magma che si sono raf-

freddate per ultime, prima di consolidarsi, si sono insinuate per centinaia di metri nelle fratture delle rocce circostanti. Si sono formati dei filoni, sottili e allungati, spessi a volte pochi centimetri, che possono contenere minerali rari. Alcuni di questi filoni si trovano nella zona del Passo Forcel Rosso, nelle vicinanze del rifugio Lissone in Val Adamé. Chi conosce la zona sa che la cima soprastante il rifugio, il Corno di Grevo, è fatta di roccia granitica. Dal Passo Forcel Rosso in poi, verso destra per chi guarda dal Lissone, si trovano invece rocce di altro tipo, più antiche. Queste ultime sono attraversate da filoni provenienti dal granitico Corno di Grevo, i quali si trovano in zone molto impervie, pericolose e difficili da raggiungere. Alcuni frammenti di essi però sono franati nei canaloni sottostanti, sotto forma di massi dal colore chiaro.

E qui sta la stranezza: questa zona è tra le più studiate in assoluto, dal punto di vista geologico, di tutto l'Adamello. Eppure, sorprendentemente, nessuno studioso si era mai soffermato più di tanto su questi filoni che ora invece si sono rivelati interessantissimi. In queste rocce sono contenuti minerali (grossi cristalli di quarzo, tormalina, fluorite, apatite e altro), alcuni dei quali considerabili vere e proprie pietre preziose, che i ricercatori del Museo di Storia Naturale di Milano stanno studiando dal punto di vista scientifico.

L'intervento dei "milanesi" ha suscitato anche qualche piccola ed inutile polemica, che non ha ragione di essere e che poteva essere evitata. Il museo milanese è infatti il più importante in Italia nel suo genere, in contatto con enti analoghi e studiosi sparsi per mezzo mondo, il che permetterà di far conoscere e valorizzare adeguatamente un ritrovamento unico per l'intero arco alpino, che rischierebbe altrimenti di essere confinato a un ambito ristretto e non necessariamente competente in materia. Tra l'altro, l'intervento di un ente ufficiale ha scoraggiato lo scatenarsi di alcuni collezionisti privati in competizione fra loro, i quali avrebbero potuto disperdere gran parte del materiale interessante producendo un danno rilevante.

I campioni più spettacolari, dopo un'accurata opera di pulizia e lo studio scientifici-

I "MASSI" di FORCEL ROSSO

Nell'estate del 1999 la scoperta di un masso con iscrizione nordestrusca, fatta dal concittadino Massimo Bazzana in località Foppa del Dos del Curù, costituì per noi un invito ad approfondire la conoscenza delle nostre origini storiche, in considerazione del fatto che i nostri monti avevano rappresentato, nei sec. IV e V a.C., una fonte di interesse per l'antico popolo degli Etruschi.

Nell'estate del 2000 un'altra scoperta, fatta da un altro concittadino, Giancarlo Celio, ci ha fatto tornare ancora più indietro nel tempo, addirittura all'origine naturale delle nostre montagne.

Giancarlo Celio, appassionato collezionista di rocce mineralarie (e la sua ricchissima collezione domestica ne è la prova), ha rinvenuto in Valle Adamé, e precisamente nel Vallone di Forcel Rosso (in Comune di Cevo), alcuni massi mineralogici di singolare importanza, contenenti minerali rarissimi, mai fino ad ora identificati in tutta la regione delle Alpi.

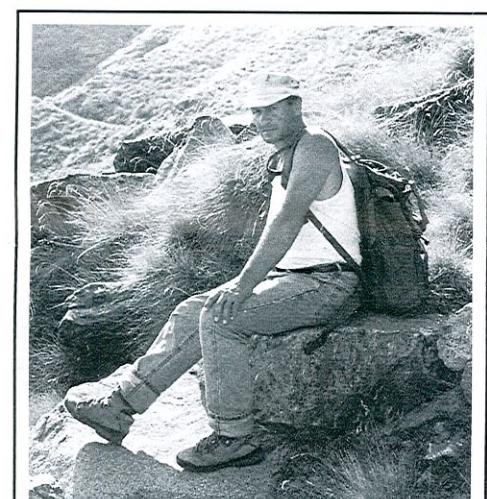
In breve tempo, la notizia della straordinaria scoperta fatta da Celio è pervenuta al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, i cui funzionari, in sopralluogo nel sito del ritrovamento, rilevarono subito l'eccezionale valore mineralogico dei massi rinvenuti.

Previa convenzione con la Comunità Montana di V.C. e col Parco dell'Adamello, il Museo di Milano approntò, quanto prima, un progetto di utilizzo, a scopo scientifico e museale, del sito mineralogico.

In un secondo tempo, a seguito formale protesta, anche il Comune di Cevo che, pur essendo proprietario del luogo del ritrovamento, non era stato informato dell'operazione in corso, venne associato alla gestione del progetto.

Il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, nei mesi di agosto e di settembre del 2001, provvide, con personale proprio coadiuvato da Giancarlo Celio e da guide alpine locali, a prelevare dai massi alcuni significativi campioni, destinandone parte al Museo di Milano a scopi scientifici e museologici, e mettendone altri a disposizione del Parco dell'Adamello al fine di realizzare, dopo averli opportunamente catalogati e didascalizzati, un'apposita mostra permanente da allestire, secondo precisi accordi intercorsi tra la Comunità Montana – Parco dell'Adamello ed il Comune di Cevo, nella realizzanda struttura del "Centro di Educazione Ambientale" (ex colonia A. Ferrari) di Cevo, a beneficio di scolaresche e visitatori con finalità didattiche, educative e scientifiche.

L'imminente inizio dei lavori per la costruzione del Centro di Educazione Ambientale di Cevo ci fa ben sperare anche sull'allestimento della programmata Mostra Mineralogica che sarà d'indubbio vantaggio per tutta la Valsavio e la Valcamonica.



Giancarlo Celio durante le sue ricerche.

Lettera del Museo Civico di Storia Naturale di Milano a Giancarlo Celio, in data 14 settembre 2001.

Alla c.a. del Sig. Giancarlo CELIO

Con la presente si intende ringraziarLa per l'importantissima segnalazione del sito mineralogico di Valle Adamé, da Lei individuato in seguito al ritrovamento in prossimità di Malga Lincino, entro l'alveo del torrente che scende dalla zona del Forcel Rosso, di un primo piccolo esemplare pegmatitico con tracce di tormalina policroma. Si sottolinea il merito di aver immediatamente intuito l'importanza della scoperta e di aver approfondito le ricerche fino ad individuarle, coadiuvato dall'amico Antonio Pizzi, il sito di origine di tale minerale.

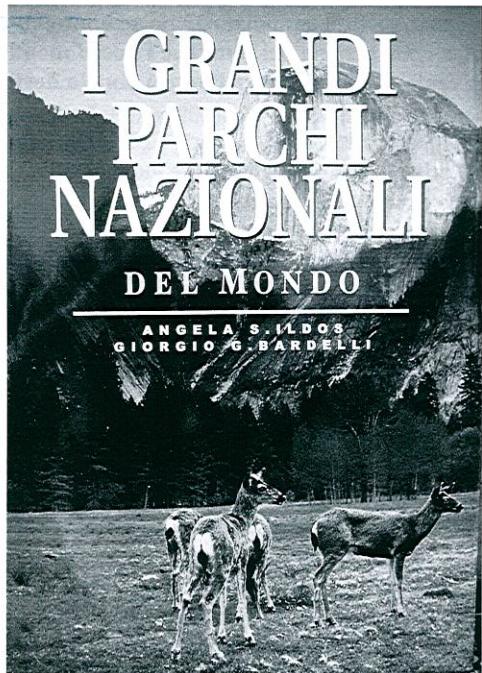
Grazie alla sua segnalazione è stato possibile organizzare la campagna di ricerca del Museo Civico di Storia Naturale di Milano tenutasi dal 19 agosto al 3 settembre 2001, permessa e regolata da una convenzione con la Comunità Montana di Val Camonica-Parco dell'Adamello, che ha consentito il recupero e la documentazione di materiale mineralogico e petrografico di straordinario interesse scientifico e museologico. I dati e gli esemplari raccolti nel sito saranno prossimamente oggetto di studi, mostre e pubblicazioni.

RingraziandoLa nuovamente per la preziosa collaborazione, Le auguriamo di poter in futuro avere ancora tanto successo durante le sue ricerche.

Dr. Federico Pezzotta
(Sezione di Mineralogia e Petrografia)
Dr. Enrico Banfi (Direttore)

Giorgio G. Bardelli

LIBRI DI “CASA NOSTRA”

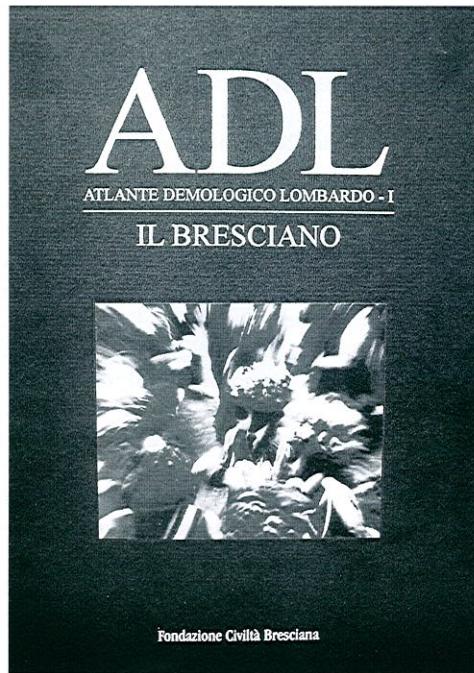


Stampato dalla Casa Editrice White Star di Vercelli è uscito nel 2001 il libro **“I grandi Parchi Nazionali del Mondo”**, a cura di un gruppo di studiosi, tutti laureati in discipline scientifiche, fondatori dell’Associazione Didattica Museale e responsabili del Dipartimento dei Servizi Educativi del Museo e del Territorio presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Fra di essi il nostro concittadino **Giorgio G. Bardelli** (nato a Milano da madre cevese), autore, in parte, dei testi e delle illustrazioni fotografiche, nonché coordinatore dell’opera.

Il volume, attraverso splendidi immagini, ci accompagna nella contemplazione dei luoghi più belli del mondo. Ecco quanto scrive al riguardo l’editore: “Accordiamoci una pausa per assaporare, tra le incredibili immagini di questo volume, un autentico viaggio nella natura. Un viaggio come ai vecchi tempi, quando ci si concedeva tutto il tempo necessario per esplorare, approfondire o semplicemente restare incantati di fronte alla magnificenza di una montagna, ai giochi di luce del sole tra i rami di una foresta, alla tenerezza di una madre verso i suoi cuccioli, alla potenza modellatrice delle onde. E gustiamo anche la gioia di sapere che questi luoghi sono speciali due volte: la Natura li ha resi unici, la parte saggia dell’Umanità ne ha fatto dei parchi nazionali”.

I libri sono reperibili presso l’Edicola Bazzana Candido di Covo.



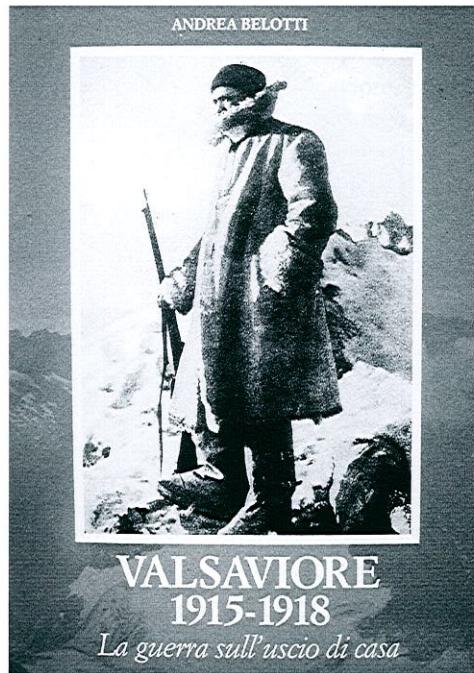
Promosso dalla Fondazione Civiltà Bresciana, nel dicembre 2001, è stato pubblicato l’**“Atlante Demologico Lombardo – Tradizioni popolari del ciclo dell’anno in provincia di Brescia”**, a cura di G. Barozzi e M. Varini. Come dice il titolo stesso, il libro presenta le principali feste popolari che si tengono durante l’anno nell’intero territorio bresciano.

Un’ottantina di pagine (80 su 281) sono dedicate alle tradizioni popolari del Comune di Covo (maschere, streghe, leggende, cucina locale, ecc.), con l’attenzione concentrata soprattutto sul **“Badalisc di Andrasta”**.

“Capire il Badalisc” è il titolo che gli autori hanno voluto dare all’intera seconda parte del libro (una sessantina di pagine). Dopo aver descritto la manifestazione della sera del 5 gennaio 1999 nelle sue fasi salienti (cattura del Badalisc, passeggiata per le vie di Andrasta, l’*antifunada*), gli autori sono andati alla ricerca dell’origine e della ragion d’essere di questa tradizione, si sono soffermati sul mito e sul rito, sulle radici del nome Badalisc...con un metodo d’indagine sistematico e rigoroso, a tratti fin troppo profondo.

La ricerca è stata arricchita da una ventina di appropriate illustrazioni riferite al Badalisc di Andrasta, ma anche al Basalisk di Covo. Il libro è inoltre corredata da una serie di carte tematiche e da CD-ROM.

Chi avrebbe mai pensato che il Badalisc di Andrasta sarebbe assurto a tanta notorietà, divenendo il personaggio più famoso del piccolo borgo fino al punto di appropriarsi quasi dell’appellativo del borgo stesso: non più il Badalisc di Andrasta, ma Andrasta del Badalisc?



Fresco di stampa, il libro **“Valsavio 1915-1918: la guerra sull’uscio di casa”** del concittadino Andrea Belotti tenta di riempire un vuoto nella storia della nostra valle, esattamente il periodo della Grande Guerra, presentando i principali fatti militari verificatisi sulle nostre montagne negli anni 1915-1918 e ponendo in rilievo il contributo di sangue e di valore offerto dalla Valsavio alla “guerra bianca”.

Nella premessa l’autore scrive: “Queste pagine hanno preso corpo dall’esigenza personale di concretizzare un desiderio nato dentro di me, ormai decenni fa, quando giovane escursionista, con passione, salivo le montagne della mia valle con il mai sopito desiderio di goderne la bellezza ed gustarne i panorami.

Ebbene, ovunque, su qualsiasi percorso, mi imbattevo in camminamenti, trincee, fortini, gallerie, caverne, filo spinato, ruderi di caserme e casermette, resti di baracche, carriera militari che mi parlavano della guerra combattuta dai nostri soldati su queste montagne. La curiosità di conoscere quanto c’era dietro quei ruderi, mi spinse a ricercare sui vari libri, che nel frattempo venivano editi sulla “guerra bianca”, le notizie, in realtà poche per l’importanza marginale di questa parte del fronte italo-austriaco, attinenti alla Valsavio. Cercai di riviverle attraverso il racconto vivo dei pochissimi “adamellini” ancora in vita; le completai con le scarse notizie reperibili presso gli archivi comunali. Ne ottenni un quadro sufficientemente esaustivo della mia curiosità.

Ora, su sollecitazione anche di qualche amico, le propongo ai miei convalligiani, senza pretese, pensando unicamente di offrire un minuscolo apporto ad una migliore conoscenza della nostra valle e del valore e dell’eroismo della nostra gente. E mi lusingo che possano riuscire di qualche utilità anche agli alpinisti ed agli amanti della natura che, compiendo le loro ascensioni, dalla conoscenza della storia locale, possano trarre qualche motivo in più di appagamento nel loro rapporto affettivo con la montagna.

Ma prima di tutto queste pagine vogliono essere un modesto, doveroso omaggio ai 69 eroici combattenti della Valsavio che, nel grande conflitto mondiale, non solo sul fronte dell’Adamello ma su tutti i fronti italiani, sacrificaron la loro giovane esistenza alla grandezza della patria.

Dedico il presente lavoro a tutti gli studenti della Valsavio perché sui banchi della scuola, dalle elementari all’università, sia loro possibile apprendere, accanto alla grande storia, anche la piccola storia e sentirsi orgogliosi delle proprie origini.”

Con l’apertura della stagione turistica estiva 2002, hanno fatto la loro comparsa **due nuovi dépliants turistici sul paese di Covo**: uno a cura della Pro Loco e l’altro del Campeggio Comunale.

Esauriti gli ultimi dépliants stampati una quindicina di anni fa, la Pro Loco si è premurata di predisporre, per questa estate, un nuovo pieghevole turistico aggiornato.

Pur mantenendo il formato precedente, il dépliant offre nuove, interessanti illustrazioni del centro abitato, delle attrezzature sportive e turistiche, delle bellezze naturali del territorio. Non mancano le indicazioni sulle strutture ricettive, alberghiere, su passeggiata ed escursioni in montagna, su quanto può riuscire utile al turista ed al villeggiante.

Alla compilazione del dépliant hanno dato generosamente e gratuitamente il loro appoggio quanti hanno a cuore lo sviluppo sociale e turistico del nostro paese. Lo studio grafico è stato realizzato dalle sorelle Daniela e Doris Gozzi.

Anche la nuova gestione del Campeggio Comunale ha predisposto un primo dépliant, semplice ma piacevole nelle sue illustrazioni ed efficace nelle proposte. Opportunamente messe in evidenza le capacità ricettive e di comfort della struttura, nonché le indicazioni pratiche sul come arrivare a Covo dalle varie località della Lombardia.

Il campeggio ha pure cambiato denominazione: non più Campeggio Pla de le Ege, ma “Camping Pian della Regina”.

Riconoscenza

Pubblichiamo questa poesia di Giuditta Matti dedicata a don Pietro Sperti, a ricordo della sua permanenza a Covo dal 1976 al 1984. E’ il ricordo nostalgico di alcuni momenti indimenticabili della nostra comunità.

Nostalgico ricordo

Venne a noi da esperienze lontane solo armato di fede ed amore, dando sfogo ai suoi grandi valori ha ottenuto il trionfo dei cuori.

Con coraggio e cristiana incoscienza si è gettato in enormi progetti, sol sperando in Divin Provvidenza si è conquistato trionfi ed affetti.

Per lui è nato il Coro Adamello creatura superba e gloriosa, dove ognuno è di un altro fratello in un’atmosfera gioconda e scherzosa.

Tanti bei giorni il Coro ci ha dato nella valle e dintorni ammirato, fu per Covo un motivo di vanto andare per paesi ad esibire il bel canto.

Ma fu la sorte per lui avara privandolo di un vivere gioioso, togliendo a noi una perla rara un uomo mite fraterno e generoso.

Mai potremo nel tempo scordare gli anni belli di sana allegria, che un sacerdote ci ha saputo donare nessuno potrà portarceli via. Noi chiediamo in coro al Signore per Don Pietro un sereno avvenire, e che lui possa sempre pensare che la gente di Covo lo ha sempre nel cuore.

Giuditta Matti

Ma vogliamo unire al ricordo per don Piero anche quello per don Aurelio Abondio, ambedue colpiti da infermità e costretti, dopo la malattia ed il decesso rispettivamente della sorella Giuditta e della nipote Franca, a trovare ospitalità presso istituti di assistenza per anziani: don Piero presso la “Casa della Fiamma” di Gorgone e don Aurelio presso la “Casa di Riposo Angelo Maj” di Boario Terme. Il nostro vuole essere un sincero ringraziamento per quanto essi hanno fatto a favore della crescita spirituale, civile e materiale del nostro paese, unito all’augurio più cordiale per la loro salute e per un “sereno avvenire”.

Amici per ... la pelle

Zio Popo, fratello di mia nonna Rosa, era, come del resto tutti i parenti della casata, alto e magro, con nervi saldi e robusti da montanaro.

Era un buon cacciatore e buon camminatore ma, per natura, era molto timoroso e vedeva, con l'immaginazione, finanzieri da tutte le parti e per questi suoi timori, costringeva anche gli altri cacciatori che erano con lui, di solito zio Negro e zio Rosso, a fare lunghe e faticose deviazioni, per non percorrere strade o sentieri battuti dove, nella sua fantasia, pensava che si sarebbero potuti incontrare.

Questo comportamento poteva essere, in un certo senso, giustificato dal fatto che nessuno era munito di regolare licen-

za di caccia e che usavano armi da guerra e quindi non consentite, ma il pericolo era molto aleatorio perché, in certi luoghi e soprattutto di notte, non era certamente probabile incontrare le guardie. La faccenda diventava quasi tragica quando dovevano rientrare, dopo due o tre giorni di caccia, stanchi morti e spesso affamati, con i camosci in spalla. In questi casi, alla paura, subentrava in lui un vero terrore e non c'era verso di convincerlo a percorrere un solo metro col chiaro e allo scoperto; quindi la marcia diventava estenuante perché sceglieva l'itinerario più lungo e disagevole e camminare al buio, nell'intrico del bosco o attraverso i più scoscesi e difficili dirupi della montagna, con un

camoscio sulle spalle, era impresa da stroncare anche il montanaro più robusto e rotto a tutti i disagi e alle fatiche che la vita grama di quei tempi comportava.

Pare che, in gioventù, avesse fatto il segantino, presso una segheria di Ponte, lavoro duro e faticoso perché il rimuovere e caricare sul pianale della sega tronchi di parecchi quintali di peso, da solo, non era un lavoro da tutti.

Quando lo conobbi io, era già su di età e per la sua imponezza ed il suo modo di fare brusco e di poche parole, mi incuteva un certo timore reverenziale anche se, a detta di tutti coloro che lo conoscevano, non aveva mai fatto male a una mosca e non era un attaccabrighe, anche quando si ubriacava e ciò succedeva una volta al mese, quando, assieme al suo grande amico, certo Primo di Saviore, di professione segantino e con

lui in rapporto d'affari, perché gli forniva il legname, andava a Cedegolo al mercato. Ritornavano a sera, tutti e due sbronzi e, dopo una breve sosta a casa o in qualche altra osteria del paese, iniziava la straordinaria corvè, fra Cevo e Saviore e viceversa, che si protriveva fino ai primi chiarori dell'alba.

Poiché Primo avrebbe dovuto percorrere il tragitto di circa tre chilometri, da solo, col buio e malfermo sulle gambe, lo zio Popo, sbronzato quanto lui, insisteva per accompagnarlo, perché in due si sostenevano meglio e pur traballando in su e in giù, riuscivano a tenere meglio la strada.

Quando però erano arrivati a Saviore, per l'impegno e la faticata, dovevano fermarsi un momento all'osteria per rifornirsi un po' con un altro litro e così, quando lo zio Popo manifestava l'intenzione di tor-

nare a casa, la pantomima si ripeteva perché Primo voleva a tutti i costi ricambiare il favore e riaccompagnarla a sua volta.

Durante questi numerosi scambi di favori, strano a dirsi, continuavano a parlare ad alta voce e ripetendo sempre le stesse cose perché nessuno dei due era in grado di ricordarsi di averle già dette o sentite un momento prima.

La faccenda finiva quando ormai, a notte fonda, non trovavano più nessuna bettola aperta e, loro malgrado, non potendo più fare rifornimento, le batterie si esaurivano e pian piano la mente incominciava a diventare più lucida ed anche la strada si faceva più larga e più sicura.

Non si è mai saputo però quale dei due, ad un certo momento, prendeva la decisione di tornarsene a casa da solo.

Felice Casalini

Ringraziamenti

La signora Rosanna Scolari ci ha giustamente fatto notare che nessuno ha mai speso una riga per ringraziare gli "Amici della Piazza del Marangù" che, ogni anno, con semplicità allietano la sera del Natale. La signora Rosanna scrive: "Da anni a Natale la via S. Vigilio cambia look. Grazie agli "Amici della piazza del Marangù" si abbellisce di 'dase' con fiocchi, fiori o quant'altro offre la fantasia dei nostri Amici. La sera di Natale, poi, i Pastorelli, gli Angioletti, la Madonna, S. Giuseppe e senz'altro non per ultimo Gesù Bambino ci offrono l'occasione per incontrarci in piazza, dove, riscaldati da un buon 'vin brulé', possiamo salutarci ed augurarci Buone Feste. Come si può non ringraziare questa gente?"

La concittadina ha ragione e noi cogliamo l'occasione per ringraziare questi nostri amici, congratulandoci con loro anche per la felice ambientazione del Presepio, come all'ultimo Natale nel quale la scelta di una vera stalla ha reso particolarmente realistica e suggestiva la ricostruzione tradizionale della nascita di Gesù.

L'estroso ed apprezzato **pittore-sculptore cevese Brunone Biondi** ha voluto generosamente donare alla comunità di Cevo un'artistica scultura in legno che, per il suo carattere sacro, è stata collocata nella Parrocchiale di S. Vigilio. All'amico Brunone un vivo ringraziamento da parte di tutta la cittadinanza.

* * *

Volontariamente, sacrificando il suo tempo libero, il concittadino **Giuseppe Scolari (Pepino)** ha rimesso a nuovo la segnaletica lungo il Sentiero n. 93, da Malga Dos del Curù al Pian della Regina, dando prova della sua passione per la montagna ma anche di senso di responsabilità nei confronti di quanti la montagna frequentano. Grazie a lui, l'accesso al Pian della Regina sarà più agevole e sicuro e più persone potranno gustare gli splendidi panorami che da lassù si possono ammirare. Un ringraziamento da parte dell'Amministrazione Comunale e di tutti gli amanti della montagna.



DETTO IN DIALETTO

"Scaasà la lisna": letteralmente vuol dire "rompere la lesina".

La lesina è un arnese col quale il calzolaio forà il cuoio per poterlo cucire.

Da "lesina" deriva lesinare, cioè risparmiare il più possibile nello spendere, tirare sul denaro.

Pare che l'origine di questo significato sia dovuto ad una "Compagnia degli avari" che nel sec. XVI aveva come stemma una lesina, per l'abitudine, tra le altre spilorcerie, di eseguire personalmente le riparazioni alle proprie scarpe per risparmiare.

"Rompere la lesina" vuol dire rompere, una volta tanto, con la taccagneria e la spilorceria.

"Scaasà la lisna" significa quindi, soprattutto per i più taccagni, permettersi, ogni tanto, un'eccezione nelle proprie spese: una scorpacciata abbondante, un acquisto particolare, un'evasione, ecc., derogando ad un meschino attaccamento al denaro.

Ma l'espressione era già in voga, sia pure con parole diverse, presso i nostri antenati Romani: anch'essi infatti ritenevano che "semel in anno licet insanire" (una volta all'anno è permesso fare pazzie). E senza badare a spese.



Nuova area picnic in località Dosso Disina di Cevo, realizzata dalla Comunità Montana - Parco dell'Adamello. Convenientemente sistemata anche la strada di accesso.

Andiamo in montagna, rispettando la montagna!

NORME DI COMPORTAMENTO

Non accendere fuochi nei boschi

Non serve accendere fuochi all'aperto: il fuoco è subdolo, può covare per ore nella cenere, apparentemente spento, ma basta un filo di vento per farlo divampare e propagare; in pochi minuti l'incendio, aiutato dal vento, assume proporzioni incontrollabili. Anche un mozzicone di sigaretta male spento è spesso l'innesto per un incendio. Oltre che distruggere gli alberi, il fuoco è un pericolo per la vita di chi abita in zona e di chi si prodiga per spegnerlo.

Non abbandonare i rifiuti o limitarsi a nasconderli

I rifiuti vanno sempre riportati a valle e depositati nel più vicino contenitore. Oltre ad essere deturpanti, i rifiuti sono una grave fonte di inquinamento per il suolo e per i corsi d'acqua. Sono spesso pericolosi anche per gli animali e danneggiano l'intero ecosistema.

Rispettare gli animali

Tutti gli animali, mammiferi, uccelli, insetti hanno un loro ruolo preciso nell'equilibrio della natura; non disturbiamo la loro vita, teniamo sempre sotto controllo il nostro cane, non preleviamo uova dai nidi, non tocchiamo i cuccioli. Alcuni animali, se sentono l'odore dell'uomo, non sono più capaci di riconoscere i loro piccoli e li abbandonano. Se avvistiamo animali selvatici, non schiamazziamo, ma osserviamo con discrezione i loro movimenti, limitiamoci a fotografarli a distanza.

Non raccogliere fiori, funghi, bulbi o danneggiare le piante

Questo comportamento è dannoso per la conservazione dell'ambiente naturale ed ostacola il processo di ricostruzione del manto vegetale incautamente rovinato da sconsiderati o irresponsabili interventi dell'uomo. Nella raccolta di funghi e frutti del sottobosco non eccedere oltre i limiti stabiliti dalla legge.

Una bella foto dura assai più di un mazzo di fiori subito appassiti.

Non transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade carrozzabili

Auto e moto servono per avvicinarsi al parco o alle aree verdi, non per entrare nel cuore della natura. Rispettare quindi i divieti di transito e lasciare i mezzi motorizzati negli appositi spazi di parcheggio o comunque dove non ostruiscono la circolazione e non invadano aree verdi. Il passaggio di mezzi fuori strada e di motocross su strade polderali o di servizio, prati, sentieri di montagna compromettono il manto erboso, inquinano l'aria, fanno fuggire gli animali. I disseti che provocano al terreno non sono facilmente e prontamente riparabili.

Non asportare rocce, minerali, fossili o reperti archeologici

Sono attraenti ma, come i fiori, stanno meglio al loro posto che nei cas-



Dal Dosso Disina (Cevo): veduta aerea sulla Media Valle Camonica.

setti degli armadi.

In grotta o all'aperto queste testimonianze irrepetibili della storia della Terra e dell'umanità, al di fuori del loro contesto, perdono ogni significato. La loro raccolta può essere ufficialmente autorizzata solo per scopi scientifici o didattico-museali.

Non roviniamo, con atti vandalici, resti archeologici, ruderi o anche semplici strutture ed oggetti d'uso che testimoniano la vita dell'uomo sulla Terra.

La foto, scattata nei boschi di Cevo, in una località dal nome vagamente medioevale, rappresenta una grossa pietra imprigionata da otto abeti, cresciuti a lei intorno e che le fanno corona, quasi Cavalieri della Tavola Rotonda.

Al fortunato scopritore che, per primo, farà pervenire all'ufficio della Pro-Loco di Cevo la fotografia dell'originale gruppo arboreo, verrà consegnato un interessante dono in omaggio.

I Cavalieri della Tavola Rotonda



“CHÈI DE CEVO”

È la scritta che ha campeggiato tutto l'anno calcistico nei principali stadi italiani, grazie al drappello di tifosi cevesi (Manolo, Pierantonio, Michele...) accanitamente attaccati alle “Rondinelle” del Brescia.

Sicuramente il loro apporto è stato determinante per la salvezza del Brescia! Ma per merito loro, anche il nome di Cevo ha viaggiato su e giù per l'Italia, da Torino a Lecce, con la tifoseria di tutta Italia.

Grazie, a nome di tutti i Cevesi, tifosi e non !